

IPA

ITALIA

Rivista ufficiale della sezione italiana
**International
Police
Association**



Anno XXVII N. 1 - 2015

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1, NE/PD
Periodico Trimestrale



Buon 2015



Copertina: foto Baita Val di Fiemme

EDITORE

Sezione Italiana
dell'International Police Association
Segreteria:
Via Venier, 32
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel./Fax 0733 1996051
www.ipa-italia.it
e-mail: segreteria@ipa-italia.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Terragin
e-mail: redazione@ipa-italia.it

REDAZIONE

e-mail: redazione@ipa-italia.it
Iscrizione al R.O.C. n. 23789
del 29/06/2008

Registrazione Tribunale di Venezia
nr. 951 del 28/11/1988

GRAFICA e STAMPA

Grafiche Boldrin srl
Via T. Campagnolo, 13 - Z.I. Vigorovea
35020 S. ANGELO DI PIOVE (PD)
info@graficheboldrin.it

Questo numero viene inviato ai soci,
agli uffici pubblici ed enti istituzionali.

Gli articoli firmati e le foto, inediti ed
esenti da vincoli editoriali, esprimono le
opinioni personali degli autori, che ne
assumono direttamente la responsabilità.
Proprietà letteraria ed artistica riservata.
Per le riproduzioni anche se parziali da
testi è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati personali sono trattati secondo
quanto previsto dal D.L. 196/03.



Saluto del Presidente

Cari Amici

con questo numero riprendiamo la stampa e
trasmissione di IPA ITALIA, il nostro giornale a
tutti i Soci della Sezione Italiana pensando in
positivo per il futuro.

Troppo tempo è passato dalla pubblicazione
dell'ultimo numero, tuttavia devo dirvi che
anche in presenza di moltissime problemati-
che, non ci siamo mai arresi e il vuoto tra-
scorso, anche se temporaneo, non ha mai
influito negativamente sulla volontà di mante-
nere "viva" la voce di IPA ITALIA, anche in
considerazione dei tempi attuali, certamente non
ottimali sotto l'aspetto economico. Questo no-
stro "storico" periodico dovrà continuare ad
essere "il megafono" per favorire la cono-
scenza del nostro operato e la diffusione di no-
tizie e cronache del nostro grande Sodalizio.
Riprendiamo quindi in punta di piedi, con
umiltà e spirito di servizio ma con la volontà di
rendere il nostro "Organo di Stampa" un giorna-
le di prossimità fatto con i Soci e per i Soci.
Per attuare questi intenti, per la prima volta ab-
biamo costituito un Comitato di Redazione
composto dal sottoscritto e dai Soci Marcello
PAGLIARI (Giornalista professionista) e Anto-
nio SAGGIOMO (Presidente della XXII Delega-
zione Trentino).

Il "nuovo" IPA ITALIA, pur mantenendo la veste
tipografica pre esistente, sarà redazionalmente
più ampio, il neo Comitato di Redazione ha
concordato che vi siano apposite pagine nelle
quali l'Esecutivo di ogni struttura territoriale
possa contribuire presentando nella sua spe-
cificità la propria Delegazione; analogo spazio
lo dedicheremo al contributo che ci aspettiamo
dalle Sezioni Estere che si "presentano" ai Soci
Italiani e tante pagine con le novità e le direttive
del nostro Esecutivo Nazionale.

Vengono mantenute le pagine professionali, re-
lative alle iniziative degli Esecutivi delle Dele-
gazioni e Locali, nonché della vita associativa
della intera Sezione Italiana e dei rapporti in-
ternazionali.

Il nostro giornale presenterà anche una novità



relativamente a spazi da dedicare alla pubbli-
cità, una forma necessaria ed insostituibile di
sostegno, dove tutti i Soci potranno contribuire
contattando aziende sponsorizzatrici; ovvio che
tutti i proventi che perverranno saranno ac-
cantonati e destinati esclusivamente per la
stampa e spedizione del notiziario.

La rivista cartacea, pur essendo spedita a tutti
i Soci, verrà puntualmente pubblicata on line,
ad ogni sua uscita, sul sito Internet della Se-
zione Italiana.

Consentitemi però di fare un richiamo ai re-
sponsabili dei Direttivi delle nostre strutture pe-
riferiche, i quali, giustamente, sollecitano ed
hanno sollecitato l'invio della rivista nazionale
ma, molti di loro però pur se sollecitati dal
"centro" (Segreteria Nazionale) non rispon-
dono alle richieste di collaborazione nel fornire
informazioni, articoli e foto relativi allo svol-
gersi della vita associativa delle loro strutture
privando così i loro stessi Soci di importanti
notizie sulle nostre attività.

Approfitando che questo "nuovo" primo nu-
mero del nostro giornale giungerà nelle vostre
case entro il mese di gennaio, concludo augu-
rando a tutti noi, alle nostre famiglie, alla nostra
Associazione e alla nostra Patria un augurio di
un anno 2015 foriero di SALUTE, SERENITA' e
PACE.

SERVO PER AMIKECO
Diego TROLESE
Presidente Nazionale

corrispondenti regionali

1	Piemonte	Maurizio	Zanoni	corrispondente@ipapiemonte.it
2	Lombardia	Valentino	Moglia	valentinomoglia@tin.it
3	Liguria	Ombretta	Bozzano	ombre76@hotmail.com
4	Alto Adige	Ercole	Petrungaro	familiungaro@yahoo.it
5	Veneto	Girolamo	Simonato	infoipa@libero.it
6	Emilia Romagna	Leonardo	Serpa	aunms@libero.it
7	Toscana	Sergio	Bedessi	s.bedessi@comune.campi-bisenzio.fi.it
8	Lazio	Rita	Verga	rita.verga@tiscali.it
9	Sardegna	Francesco	Pilichi	info@ipasardegna.org
10	Campania	Giovanni	Simeone	ipa_campania@libero.it
11	Puglia	Maria Antonietta	Piscitella	mariant.piscitelli@gmail.com
12	Sicilia	Giuseppe	Callea	g.callea@comune.siciliana.ag.it
13	Umbria	Roberto	Ascani	info@ipaumbria.org
14	Abruzzo	Aldo	Ferri Teodori	eliografia.gaspari@libero.it
15	Marche	Francesco	Prunella	pruneff@libero.it
16	Basilicata	Vito	Antelmi	vitoantelmi2003@libero.it
17	Friuli	Maurizio	Vuerli	ipafriuli@libero.it
18	Calabria	Vincenzo	Severino	ipacal.18@libero.it
19	Molise	Mara	De Simio	maradesimio@gmail.com
20	Valle D'Aosta	Paolo	Morale	pablosmorales@alice.it
21	Venezia Giulia	Susanna	Devetag	susi2707@alice.it
22	Trentino	Antonio	Saggiomo	saggianto@yahoo.it



Sono passati due anni anche dal nostro insediamento, avvenuto a seguito del Congresso Nazionale di Senigallia; in questo lasso di tempo abbiamo lavorato per aumentare la collaborazione tra la Segreteria Nazionale e le strutture periferiche, favorendo il decentramento della gestione dell'archivio soci. Infatti il programma ARCHIVIO SOCI è stato inserito on-line nel sito ufficiale dell'IPA Italia (www.ipa-italia.it), dove, dal 1° gennaio 2015, tutti i Presidenti di Delegazione inseriranno direttamente i dati dei nuovi associati e potranno estrapolare tutte le informazioni concernenti la situazione degli iscritti della propria Delegazione. Al programma potrà accedere anche ogni singolo socio, ma solo per visualizzare la propria scheda dati, seguendo una semplice procedura: entrati nel sito ufficiale IPA Italia ed aperto il programma soci, si dovrà inserire il numero della propria tessera IPA nella casella UTENTE e, solo per il primo accesso, il numero 12345678 nella casella PASSWORD. Il sistema chiederà automaticamente il cambio della password che potrete effettuare seguendo le istruzioni a video. La password deve essere di almeno 8 caratteri alfanumerici.

Vi chiediamo di comunicare alla Segreteria Nazionale qualsiasi inesattezza rilevata dalla consultazione dei Vostri dati, utilizzando l'indirizzo mail: segreteria@ipa-italia.it.

Un ulteriore passo avanti lo faremo con la creazione di una mailing list, attraverso la quale invieremo l'edizione on-line del nostro giornale e le newsletter ai nostri soci. Per questo motivo chiediamo a tutti coloro che possiedono un indirizzo di posta elettronica di verificarne l'esattezza nel programma soci on-line, all'interno della propria scheda personale e di comunicarne tempestivamente la mancanza o qualsiasi inesattezza all'Ufficio di Segreteria. Nessuna preoccupazione per chi non ha molta dimestichezza con il computer, infatti resterà sempre e comunque la copia cartacea del giornale!



Il Segretario Nazionale Claudio Collina



1° Vice Segretario Nazionale Alfredo Iasuozzi



2° Vice Segretario Nazionale Laura Giacomini



Sono state consegnate a tutte le Delegazioni e Comitati le nuove targhe delle sedi IPA della Sezione Italiana che, essendo uguali per tutti, saranno di maggiore identificazione per i nuovi soci. Altra importante novità riguarda le tessere sociali. Da quest'anno la vecchia tessera celeste con i bollini va in pensione e arriverà una nuova tessera annuale formato CARD. La Sezione Italiana ha adottato questa nuova tessera con un anno di anticipo rispetto ai dettami internazionali: infatti nell'ultima conferenza IEC, svoltasi in Germania, i Delegati Nazionali hanno stabilito che dal 2016 questo nuovo tipo di tessera sarà obbligatoria per i Soci IPA di tutto il mondo, nella forma e nei colori stabiliti dalla Sede Internazionale.



Ogni Socio, se vorrà, potrà comunque tenere la vecchia tessera, ma solo per ricordo, non avendo più alcuna validità!

Per motivi organizzativi, in questa prima fase, non è stato possibile inserire la fotografia del Socio; ci stiamo comunque organizzando sia a livello informatico, sia nel reperire tutte le foto dei Soci, tramite le Delegazioni, per poter partire quanto prima con la stampa delle card con la fotografia. A questo proposito chiediamo la collaborazione di tutti gli Associati nel contattare quanto prima il proprio Comitato Locale e di fornire quanto necessario.

A proposito, nessuna paura se nelle Vostre tessere noterete una data di rilascio che non corrisponde a quella stampata nella vecchia tessera blu: ad un occhio attento non sfuggirà che la data riportata ha il formato anglosassone, ossia prima viene indicato il mese e poi il giorno e l'anno. Ci scusiamo, ma il programma utilizzato per estra-

polare i dati per la stampa è più internazionale di noi! Il prossimo anno sarà nostra premura risolvere anche questo inconveniente.

Il nostro impegno nell'innovare l'IPA non ci ha fatto però dimenticare coloro che nella nostra Associazione credono e militano da tanto tempo: abbiamo quindi ritenuto doveroso ringraziare quei Soci "di lunga data" che nel corso degli anni hanno maturato i 10, 20, 30, 40 e 50 anni di iscrizione ininterrotta, conferendo loro i relativi Attestati di Fedeltà. Grazie a Voi per aver contribuito a rendere grande l'I.P.A.!

E per concludere, nell'ultima riunione del Consiglio Nazionale, svoltosi il 18 ottobre u.s. a Cecina (LI), a seguito delle modifiche apportate al nostro Statuto, si è deciso di togliere il limite temporale di servizio nei vari corpi di Polizia (10 anni), requisito prima necessario per potersi iscrivere come Socio. Questo comporta che ora potranno aderire all'Associazione tutti coloro che, anche per un breve periodo, hanno prestato servizio nella Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizie Locali, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Capitanerie di Porto, Vigili del Fuoco. Saremo ben lieti di accogliere questi nuovi Soci nella nostra grande famiglia. Cercando sempre di lavorare al meglio per Voi e con Voi, saluto tutti gli Amici dell'IPA dandoci appuntamento nel prossimo numero.

Un particolare ringraziamento va alla nostra collaboratrice Laura Polverigiani.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Claudio Collina





Dal nostro Congresso Nazionale come sapete la sede della tesoreria si è trasferita a Catania dove viene svolto tutto il lavoro della Sezione in riferimento alle spese di gestione e ai rendiconti delle strutture periferiche.

Molte ed importanti le novità, tra le quali la creazione di un fondo di solidarietà per i Soci che, loro malgrado, possono incorrere a seri problemi finanziari dovuti, in particolare modo, da calamità naturali.

La creazione di un nostro piccolo ma efficace sistema di acquisizione del materiale IPA da parte delle strutture periferiche che sia "incentivo" per arrivare ad un uso omogeneo da parte di tutti i soci.



Tesoriere Nazionale Salvatore Puglisi



Vice Tesoriere Nazionale Francesco Spadaro

Da non sottovalutare il piano predisposto con la presidenza per ridurre i costi di gestione della Sezione pur mantenendone l'efficienza ed incrementare la disponibilità economica a favore del nostro giornale che, ad oggi, risulta il capitolo di spesa più consistente.

Devo dire inoltre che vi sono state pure delle circolari relative alla conduzione economica delle Delegazioni e dei Locali per migliorarne la gestione e per una trasparenza contabile con ottimi risultati anche se non tutti si sono ancora adeguati.

Il Tesoriere Nazionale
Salvatore Puglisi

Il Cappellano IPA



Il Cappellano Nazionale

Una novità per la nostra Sezione, la nomina del Cappellano dell'IPA nella persona di Don Gino Di Ciocco, Prelato d'Onore di Sua Santità, Monsignore, Protonotario Apostolico e Canonico di una delle 4 Basiliche Papali a Roma, la Basilica di Santa Maria Maggiore; lo stesso riveste le insegne da Vescovo che evidenziano la dignità e potestà di pastore e maestro delle fedi e firma le bolle papali.

Da tempo riveste la carica di Cappellano Militare con il grado di Generale dell'Arma Carabinieri.

Sul nostro sito gli auguri da parte di Don Gino a tutti i Soci.



*Don Gino Di Ciocco con
il nostro simpatizzante Paolo Smagliato*

La punta della mia penna corre felice sulla carta bianca per raccontare il continuo percorso di rinnovamento che la 10^a Delegazione IPA Campania ha compiuto negli ultimi 57 anni, fin da quando il compianto comandante della Polizia Municipale di Napoli, Adolfo Piatti, incontrò un collega francese e insieme gettarono le basi per fondare a Napoli la prima sede dell'IPA ITALIA, oggi 10^a Delegazione IPA Campania.

Da allora si sono succeduti diversi presidenti che hanno saputo tenere alto il senso dell'amicizia, dell'ospitalità e dell'appartenenza alle diverse forze di polizia: Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Vigili del Fuoco e Agenti dello Stato e delle Istituzioni locali con la funzione di Polizia Giudiziaria, che insieme, all'unisono, esprimono l'alta solidarietà così come fu intesa nel 1950 dal socio fondatore generale Arthur Troop, sergente di New Scotland Yard.

Per questi motivi mi prego di elencare i nomi dei Presidenti che si sono succeduti a Napoli dopo il comandante Piatti: Bernardo Michele, Zuccalà Domenico, Calabrò Giuseppe, Candita Giosuè, Bartiromo Vincenzo, Carriola Aldo e nel 2013 Pezone Nicolangelo.

Oggi, a distanza di 57 anni, con impegno e rinnovato spirito di partecipazione la 10^a Delegazione Campania continua la sua opera. Due le novità di rilievo che hanno caratterizzato l'ultima elezione del Consiglio Regionale avvenuta nel 2013: il dott. Aldo Carriola, Presidente della 10^a Delegazione Campania, a seguito di elezione assume l'incarico e la responsabilità di vice Presidente Nazionale dell'IPA ITALIA e per la prima volta, dal 1957, anno dalla fondazione dell'IPA ITALIA, due donne sono elette ed entrano a far parte del Consiglio Regionale della Campania: la dott.ssa Tramontano Luciana assume l'incarico di vice Presidente e l'agente scelto Rita Savino quello di vice Tesoriere.

Ad ampia maggioranza vengono eletti il neo Presidente dott. Nicolangelo Pezone, l'indomito Segretario Regionale Giovanni Simeone, il Tesoriere Giovanni Strazzullo e il vice Segretario Emilio Capasso.

Desidero ricordare questa elezione anche perché a caratterizzarla è stata l'assenza del Tesoriere Bruno D'Anna che ha lasciato l'Italia per raggiungere i suoi figli in America. A Bruno e a sua moglie, che negli anni hanno rappresentato lo spirito genuino dell'IPA Campania, i nostri più graditi ringraziamenti con la certezza che né il tempo, né la distanza geografica riusciranno a scalfire l'alto e nobile senso della vera amicizia che i soci IPA portano fieri nel mondo.

Sulla scia dei predecessori l'azione del Consiglio Regionale è stata chiamata a rafforzare la comunicazione incentivando la sinergia tra il Consiglio Regionale e i Comitati Locali di Avellino, Caivano, Napoli, Pompei, Pozzuoli e Torre Annunziata.

Per restare al passo con i tempi su Facebook è nato il gruppo della 10^a Delegazione IPA Campania che va ad aggiungersi al sito web regionale www.ipacampania.altervista.org



Il Direttivo da sx: G. Strazzullo; G. Simeone; L. Tramontano; N. Pezone; R. Savino; E. Capasso

Riunioni periodiche a carattere bimestrale vengono tenute regolarmente dal Consiglio regionale presso le sedi dei Comitati Locali. Le iniziative, le attività in corso e quelle in programmazione sono gli elementi che distinguono la vita sociale di tutta la 10^a Delegazione.

Presso le sedi dei Comitati locali e in sinergia con gli stessi il Consiglio Regionale organizza giornate di formazione, serate sociali e borse di studio per incentivare la partecipazione dei soci. A questo punto della narrazione ritengo doveroso promanare un caro saluto ai soci fondatori dell'IPA ITALIA: Antonio Brandi e Livio Zerbato che ancora oggi, con incrollabile fede, sono attivi in segreteria e con il loro sorriso offrono, unitamente al socio Vacca Pasquale, la loro incondizionata e saggia collaborazione.

Tante cose sono ancora da fare e da potenziare, ma chi scrive ha constatato di persona la validità e il successo dovuto all'impegno di tutti gli appartenenti.

Viva l'IPA, viva la fratellanza, viva la Pace per tutti.

A servizio dell'amicizia
Giovanni Scafaro

La Delegazione Regionale I.P.A. Friuli Venezia Giulia nasce ai primi anni 70, nel **1988**; si divide in: 21° Delegazione Venezia Giulia con le Province di Gorizia e Trieste e **17° Delegazione Friuli** con Pordenone e Udine dove ha sede in via Diaz n. 60 –aperta ai soci dalle 10 alle 12 del sabato (cell. 3349392995).

Attualmente è formata da quattro Esecutivi Locali, **Tarvisio, Lignano Basso Friuli, Codroipo e Pordenone**. I soci sono circa 800, su una popolazione di 850.000 abitanti, collocandosi percentualmente ai primi posti tra le Delegazioni della Sezione Italiana.

Grazie all'impegno profuso negli ultimi anni dall'Esecutivo di Delegazione, l'I.P.A. nel capoluogo friulano ora è una realtà, a testimonianza di questo, sono le varie riunioni di Consiglio di Delegazione tenutesi nella Sala di Giunta della Provincia di Udine; gli incontri presso la Questura con la presenza dei Questori succedutisi a Udine, non ultimo la sede, in affitto, di proprietà della Provincia.

Sempre alto il significato del motto "SERVO PER AMI-KECO", consapevoli soprattutto della particolare posizione geografica a nord-est e della sede di un Comitato al confine con Austria e Slovenia fino ad arrivare al mare con Lignano. Gli Esecutivi Locali, unica vera ricchezza della Delegazione, si sono sempre profusi per mantenere alti gli ideali ed i valori per cui è nata l'I.P.A., lavorando e collaborando con impegno e serietà in attività sociali, sportive, professionali e culturali, e con ammirevole dinamismo organizzativo hanno contribuito al massimo per la realizzazione delle finalità istitutive del Sodalizio.

Grazie a questi Esecutivi, l'I.P.A. friulana garantisce costantemente la propria presenza e la vicinanza durante le manifestazioni pubbliche più significative delle Forze di Polizia e delle proprie Amministrazioni Comunali e si è potuto contare su appoggi concreti da



Direttivo Delegazione Friuli

enti e da innumerevoli persone sostenitrici vicini al Sodalizio meravigliate dall'impegno, in particolare umanitario, come ad esempio quello che, grazie ad un forte e tenace interessamento di un Esecutivo Locale friulano verso la Direzione Centrale della Salute e Protezione Sociale della Regione Friuli Venezia Giulia, a favore di un bambino albanese affetto da una grave patologia, dopo varie peripezie amministrative-burocratiche è stato finalmente operato.



Il Presidente Federico Marchiori

Altri impegni associativi di tipo umanitario, sportivo, professionale danno lustro agli Esecutivi Locali ed ai loro direttivi nonché l'assistenza "mare e monti" che da sempre esiste per i soci di altre delegazioni e stranieri che affluiscono in gran numero nella nostra regione.

la Delegazione Friuli conta numerose amicizie con altre Sezioni internazionali; la presenza di varie Sezioni estere intervenute ai festeggiamenti dei 20 e 30 anni di vita degli Esecutivi Locali friulani di Tarvisio, Lignano Basso Friuli e Codroipo, quali: Austria, Slovenia, Croazia, Russia, Ucraina, Germania, Belgio, Svizzera, Francia, Canada, Irlanda del Nord, Ungheria e Cecia, oltre a varie Delegazioni ed Esecutivi nazionali Venezia Giulia, Marche, Umbria, Veneto, Trentino, Alto Adige Sud Tirolo, Toscana, Lombardia, Puglia, Sicilia, hanno riscosso il plauso da tutta la cittadinanza.

Molti anche i riconoscimenti consegnati ai Comitati friulani, sia dalla Segreteria Nazionale, che stranieri; tra i più significativi il riconoscimento dell'Esecutivo Locale di Lignano Basso Friuli da parte del Comando *KFOR MULTINATIONAL SPECIALIZED UNIT PRISTINA – KOSOVO REGIMENT – HQ OPERAZIONE "Joint Enterprise"*, per il significativo contributo umanitario fornito all'attività *CIMIC* del reggimento *MSU* in favore della popolazione del Kosovo.

Lodevole iniziativa che viene fatta da alcuni anni la tradizionale sfilata dei Babbi Natale per le vie cittadine, scortati dagli Agenti dei nostri Corpi di Polizia, dove l'Esecutivo di Delegazione e alcuni EE.LL. consegnano doni ai bambini e si recano negli asili e presso persone anziane donando dolci e panettoni offerti da locali pubblici e persone sostenitrici dell'IPA.

Quanto sopra, anche se numericamente ridotto, è stato realizzato grazie al lavoro dei nostri EE.LL., in costante collaborazione con l'Esecutivo di Delegazione, con ottimi risultati che ci fanno sentire orgogliosi e, data l'importanza dei traguardi raggiunti ci sprona a proseguire con ancor più vigore e rinnovato impegno ed energia le attività del nostro sodalizio.

Federico Marchiori
Presidente 17^a Delegazione IPA Friuli



L'assemblea
dei Delegati



Con la creazione delle due sezioni IPA (allora non ancora chiamate regioni), “Svizzera-Ginevra” e “Svizzera-Friburgo” nel 1955 è stata costituita la sezione Svizzera. Ufficialmente la sezione svizzera è stata fondata il 9 maggio del 1955 e nel 2015 si festeggerà quindi il 60esimo anno di fondazione.

La sezione Svizzera dell'IPA è suddivisa in 14 regioni: Vaud, Neuchâtel/Giura/Giura bernese, Vallese, Berna, Bienne, Zurigo, Svizzera centrale, Ticino, Svizzera orientale, Soletta, Basilea Campagna e Città e Argovia.

Dal punto di vista organizzativo e gestionale, esse sono autonome nella misura in cui non vi è contraddizione con gli statuti internazionali.

In un'unica regione si parla l'italiano, ovvero il Ticino, mentre nelle altre regioni si parla il tedesco o il francese. Attualmente la sezione conta ca. 16'000 membri.

Gli organi della sezione Svizzera dell'IPA sono: l'Assemblea dei delegati, la Conferenza dei presidenti, il Comitato Nazionale ed i revisori dei conti

L'Assemblea dei delegati, è l'organo principale della sezione Svizzera. Essa è costituita da rappresentanti di tutte le regioni, in proporzione di un delegato ogni 100 membri. L'Assemblea si riunisce una volta l'anno, normalmente nel corso del primo trimestre.

Secondo gli statuti, la sede e l'indirizzo postale della sezione Svizzera dell'IPA sono stabiliti dal Comitato Nazionale. Attualmente, la sede è a Bellinzona nel cantone Ticino, domicilio e posto di lavoro dell'attuale segretario generale.

A livello Internazionale possiamo annoverare tra le fila il Presidente Internazionale Pierre-Martin Moulin. Inoltre il webmaster internazionale è anche Svizzero ed è il sottoscritto.

L'anno scorso la sezione Svizzera ha avuto l'onore di organizzare l'Incontro Internazionale dei Giovani IPA.

Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito dell'IPA Svizzera www.ipa.ch. Uno dei pochi siti IPA che ha anche delle pagine in lingua italiana.

Ringraziamo la Sezione IPA Italia per aver consacrato nella vostra rivista uno spazio alla nostra sezione. Cogliamo l'occasione per salutare gli amici italiani con il motto ormai diffuso Servo per Amiceco – Servire attraverso l'amicizia.

Andrea Quattrini, Segretario Generale IPA Sezione Svizzera



Il Direttivo Nazionale da sx



Ciao, lo mi chiamo Neville Mercieca, ho 35 anni, sono di Malta e al momento sono un Sergente nella Polizia di Malta. Sono entrato nella Polizia nel 2000 e da gennaio scorso, sono stato eletto Presidente dell'IPA Malta.

Quest'anno, IPA Malta, il 30 Aprile ha celebrato il 50° Anniversario. Prima che Malta diventasse uno stato indipendente, nel 1964, i membri della Polizia potevano iscriversi all'IPA tramite la Sezione Gran Bretagna, dato che noi eravamo una colonia Inglese. Nel Congresso di Blackpool, nel 30 Aprile 2014, noi siamo stati accettati come una Sezione autonoma, ma dato che gli inglesi erano ancora presenti a Malta, fino al 1979, hanno amministrato la Sezione fino al 1979, anno in cui la Gran Bretagna ha lasciato definitivamente il territorio la nostra Sezione è diventata al 100% maltese.

L'IPA Malta è una delle sezioni più piccole e limitate, dato che ci sono circa 2000 Agenti di Polizia. Al momento abbiamo 350 soci IPA. Il nuovo comitato sta lavorando molto, anche con l'aiuto del Commissario della Polizia (capo) che ci sta dando una mano per aumentare le adesioni.

Vivendo in un'isola piccola, che in se è uno stato indipendente, dove la popolazione risulta di circa 402.000 abitanti con una presenza turistica pari a 3 volte tanto (1.300.000 presenze), è importante essere parte della famiglia IPA. Posso dire che ogni giorno, abbiamo uno o più membri delle altre Sezioni che fanno visita al Quartier Generale della Polizia, dove esiste un Museo Storico della Polizia maltese.

Quest'anno, la Polizia di Malta ha celebrato i suoi 200 anni di vita; la nostra Polizia è stata fondata ufficialmente il 12 luglio del 1814 (1 giorno prima dell'Arma Carabinieri in Italia), ma stava già operando nel 1813 durante l'epidemia della peste che aveva colpito le nostre isole. Allora gli inglesi avevano dato l'incarico al Ispettore Generale Conte Francis Rivalora per organizzare la Polizia di Malta, fino ad oggi l'unico Corpo di Polizia dell'isola.

A Malta abbiamo la possibilità di incontrare più gente straniera che maltese, da tutti impariamo qualcosa di nuovo; per noi è importante comunicare con colleghi di altre Nazioni, conoscere il loro modo di fare e come si lavora. L'IPA ti può aiutare in tutto questo perchè ti dà la possibilità di viaggiare contattando altri colleghi, fare corsi professionali e informarsi tra di noi utilizzando anche tutte le forme di comunicazione attualmente esistenti.

Per il prossimo anno, dal 17 al 23 Aprile, la nostra Sezione sta organizzando una gara di tiro che sarà aperta per tutti i membri dell'IPA a livello internazionale. Questa è la seconda edizione, la prima è stata fatta nel 2012; per coloro che non sono mai venuti a Malta, è una occasione per visitarla, fare nuove conoscenze ed esperienze con i soci maltesi. Abbiamo pre-



Il Presidente Nazionale

parato un programma interessante e vasto che sicuramente sarà di vostro gradimento. Sul nostro sito www.ipamalta.com tutte le informazioni. A Malta l'ospitalità è tradizionale e lo spirito cosmopolitano si fonda in un perfetto equilibrio, frutto anche di una storia millenaria di accoglienza dei popoli provenienti da tutto il Mediterraneo.

Le isole maltesi sono situate a poche ore di volo (da Roma 90 minuti) dai maggiori porti e aeroporti europei. Dalla Sicilia, a Pozzallo, parte anche l'aliscafo.

IPA Malta offre dei servizi vasti ai membri dell'IPA, e alle loro famiglie convenzioni con alberghi ed operatori turistici che si prendono cura di tutti i vostri bisogni, per trascorrere una vacanza rilassante tra il Tesoro traboccante di arte e cultura, vita notturna e acque cristalline dove vivrete 7000 anni di storia.

Amici e soci italiani siete invitati e benvenuti a visitare le nostre isole; noi saremo disponibili e pronti per le vostre richieste, contattateci al nostro indirizzo e-mail e ipamalta@gmail.com. Abbiamo preparato un programma interessante e vasto che sono sicuro che sarà di vostro gradimento. Sul nostro sito www.ipamalta.com c'è tutta l'informazione necessaria.

A nome mio, della Sezione IPA Malta e della Polizia Maltese, vi auguro anno nuovo prospero per voi e le vostre famiglie.

Neville Mercieca

Presidente Nazionale – IPA Malta



Comitato FIEMME e FASSA



Condizione della baita prima della concessione al C.E.L. Fiemme e Fassa per la ristrutturazione



Soci ed Amici dei Soci di Fiemme e Fassa impegnati nella ristrutturazione



Agosto 2013 in attesa dell'arrivo dei Soci, Familiari ed Amici assieme alle autorità invitate per la Festa di inaugurazione della Baita sulla quale sventola la Bandiera dell'I.P.A.



20 Luglio 2014 Prima Festa Alpina dell'I.P.A. Fiemme e Fassa alla presenza del Presidente Nazionale

Diego TROLESE e del Presidente della XXII Delegazione Antonio SAGGIOMO che hanno consegnato ai Componenti l'Esecutivo del Comitato Locale, ai Soci e agli Amici dei Soci che hanno realizzato con il loro lavoro la bellissima struttura della Baita, apprezzati ed appropriati Attestati di Merito.

Comitato VENEZIA



Presso il Comando Provinciale dei VV.FF. di Venezia si è svolto il convegno professionale organizzato dall'IPA Venezia sul tema "IL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE IN ADR: LA SICUREZZA DELLA CIRCOLAZIONE TRA CONTROLLI AMMINISTRATIVI E PROCEDURE DI INTERVENTO" con la partecipazione di oltre 200 persone.

La durata di due giorni dove i nostri validi oratori hanno relazionato in modo professionale, esaustivo e comprensivo un argomento ostico ma molto attuale e di interesse generale.



Il gruppo di Venezia in visita a Maggio a Medjugorje con un giorno in una delle meraviglie del mondo i laghi di Plitvice.

Non è mancata una breve visita anche alla città di Mostar.



Nel rispetto delle linee guida del nostro motto l'attività della X° Delegazione è riuscita a effettuare nel Novembre 2013 la visita ai Mercatini di Natale a Merano, Bressanone e Bolzano con il soggiorno nel castello di Stifterhof e l'impareggiabile aiuto offerto da Luciano Pistore, Presidente del Comitato locale di Merano.



Foto gruppo in visita a Merano

Sempre perseguendo l'obiettivo del motto "Servo per amikeko" anche in campo internazionale, la X° Delegazione Ipa ha incontrato nel mese di dicembre 2013 la Delegazione di Dallas guidata dal Capitano Jack Bragg fornendo assistenza ed ospitalità agli amici americani.

2014 Luglio la 10^a Delegazione Campania percorre ancora una volta la strada internazionale accogliendo la delegazione IPA dell'isola Mauritius, guidata dal Capitano Oumesh Kumar Guness. Anche questa volta l'ospitalità e l'accoglienza della X° Delegazione hanno rafforzato i vincoli di solidarietà e di "Servo per Amikeko"

In campo nazionale invece, risale al mese di febbraio 2014 un ritrovo con la Delegazione Ipa della Sicilia con l'incontro del suo Presidente nella persona Sigismondo Sciulara e dove gli iscritti della X° Delegazione Ipa Campania hanno potuto godere del bellissimo e caratteristico Carnevale di Acireale.



Il Direttivo con la Delegazione USA

Comitato SULMONA



L'International Police Association donerà buoni spesa ai ragazzi della Casa Famiglia di Raiano.

Dopo il contributo offerto all'AIAS di Sulmona in occasione dell'ultimo convegno di criminologia tenutosi presso la Casa di Reclusione, il Presidente dell'International Police Association di Sulmona Mauro Nardella annuncia un'ulteriore manifestazione a favore delle persone meno fortunate.

Il 1 Maggio sarà la volta dei ragazzi della Casa Famiglia di Raiano ai quali, nel corso di una giornata ludico ricreativa a loro dedicata ed appositamente messa su grazie al prezioso contributo dell'IPA, nella persona del Segretario Gianni Biondi, verranno consegnati dei buoni spesa da utilizzare per l'acquisto di calzature e abbigliamento.

L'evento, organizzato con la collaborazione del Borgo di Porta Pacentrana e l'ASD "la Fenice" di Bagnaturo, si svolgerà in quel di Bagnaturo a partire dalle ore 11.00.

Si inizierà con un corteo di sbandieratori del Borgo di Porta Pacentrana.

Alle 12.00 i ragazzi saranno impegnati in giochi all'aperto mentre alle 13.00 sarà loro offerto il pranzo.

Nel pomeriggio si proseguirà con una horse therapy. Il tutto si concluderà con la consegna dei buoni spesa da parte del Presidente dell'International Police Association di Sulmona.

Ancora una volta l'IPA, organo consultivo dell'ONU, del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO, ha voluto impegnarsi per regalare sorrisi e speranza a ragazzi sfortunati.

Tra le peculiarità della nostra associazione- afferma Mauro Nardella- che trova nel detto "servo per amikeko" il motto con il quale si presenta alle forze di polizia di tutto il mondo, vi è anche quella di far beneficenza e sostenere le realtà meno abbienti e bisognose di aiuto.

Da anni l'IPA di Sulmona si spende molto per questo e continuerà a farlo confidando nella collaborazione di diversi altri Enti e/o Associazioni.

Sulmona, 24.04.2014

Il Presidente IPA Sulmona
Mauro Nardella

Comitato SENIGALLIA



Una vicinanza che va oltre la divisa. Se da un lato l'alluvione del 3 maggio ha sconvolto la vita di tanti senigalliesi di quest'anno, dall'altro ha portato alla luce l'aspetto più vero dell'animo umano, la solidarietà. Anche l'I.P.A. (International Police Association) ha voluto partecipare a questa gara di solidarietà. La Sezione Italiana ha così deciso di istituire un contributo di solidarietà ai soci alluvionati del Comitato Locale IPA di Senigallia in segno di concreta vicinanza. La consegna sabato 15 novembre durante una conviviale con il Presidente dell'IPA Italia Diego Trolese, accompagnato dal Segretario nazionale Claudio Collina ed altri



I Soci e alcuni membri del Comitato Nazionale

membri dell'Esecutivo Nazionale. Un gesto, seppur simbolico, largamente apprezzato non solo dai destinatari ma anche dai tanti soci, appartenenti anche ad altri Comitati Locali, che hanno partecipato al convivio manifestando la loro vicinanza nel più genuino spirito di amicizia su cui il sodalizio si fonda e che la contraddistingue. La manifestazione ha visto impegnato l'intero Direttivo con il Pasquale Manente, Leonardo Calamo, Riccardo Feliziani, il Vice Segretario Lino Fioretti, Elisabetta D'Amico, il cui impegno è stato determinante per il successo della manifestazione.

Comitato L'AQUILA



Nuova Sede

Aprile 2012, finalmente la "nostra" sede è pronta, fortemente voluta dall'E.L. per poter avere un punto di riferimento e di aggregazione per i soci. il giorno dell'inaugurazione, con il Segretario Nazionale Claudio Collina e il 1° V. Segretario Nazionale Alfredo Iasozzi erano presenti il Gonfalone della città di L'Aquila con il v. Sindaco Giampaolo Arduini, il v. pref. Benedetti, tutte le più alte cariche militari e civili ed i Labari delle varie Associazioni militari e non.

Il Cippo Ipa di L'Aquila

il 24 giugno 2013 in occasione del V° motoraduno delle polizie veniva inaugurato il primo ed unico cippo a ricordo dei Caduti di tutte le Forze di Polizia alla presenza delle più alte cariche civili e militari con il nostro Presidente di Delegazione Rino Gaeta.



La Sede ricostruita



Breve storia del Corpo Forestale dello Stato

di Mariano Pasquali e Silvia Moronti

(studioso della storia della pubblica amministrazione; biologa)

1. Il periodo pre-Unitario La storia della Amministrazione Forestale in Italia è strettamente legata alla nascita ed allo sviluppo del "pensiero forestale" nell'Europa alla fine del 1700.

La rivoluzione francese e gli eventi che ne seguirono sino al Congresso di Vienna, avevano radicalmente sconvolto le sino ad allora immutate tradizioni feudali che regolavano la vita delle campagne, concedendo ed ampliando i diritti delle popolazioni con conseguenze molto gravose, sia sulle finanze pubbliche, sia sullo sfruttamento delle risorse offerte dal territorio. Alla molteplicità dei problemi originati da tali eventi, i governi dell'epoca non potevano restare indifferenti e cercarono di porvi rimedio attraverso una pluralità di misure atte a sanare la gravità della situazione.

Riguardo la costituzione dell'amministrazione forestale, il primo modello di riferimento negli stati dell'Italia pre-unitaria fu sicuramente di ispirazione tedesca. Ad essa si affiancò successivamente un modello di provenienza francese, che influenzò in maniera determinante la nascita e l'evoluzione della esperienza forestale italiana.

Si è oggi concordi, in via convenzionale, nel far risalire la nascita dell'Amministrazione Forestale Italiana alle Regie Patenti del 15 ottobre 1822, con le quali il Re Carlo Felice stabilì in Piemonte un regime per la "conservazione de' boschi e selve".

2. Il periodo Unitario La raggiunta unità nazionale, segna anche l'avvio del processo di unificazione dell'Amministrazione Forestale in Italia.

La competenza in materia, precedentemente riferita al Ministero degli Interni, viene attribuita al Ministero della Agricoltura, avviando un primo corposo intervento di omogeneizzazione del modello organizzativo.

In tale quadro i compiti dei forestali assunsero sempre maggiori ed estese responsabilità nella gestione del patrimonio boschivo nazionale che si concretizzarono in alcuni importanti provvedimenti legislativi.

In particolare la Legge 20 giugno 1871, n. 283 riguardante l'istituzione del demanio forestale e la Legge 20 giugno 1877, n. 3917, prima legge forestale unitaria. Con tale legge, si giungeva in particolare a parificare le guardie forestali a quelle doganali, qualificando gli agenti forestali come ufficiali di polizia giudiziaria per i termini del c.p.p. e della legge di pubblica sicurezza all'epoca vigente. Allo stesso periodo deve essere riferita la nascita del Regio Istituto Forestale di Vallombrosa (FI), prima struttura interamente dedicata alla formazione del personale dell'Amministrazione Forestale.

3. Il Novecento Il Novecento si apre con l'approvazione di una importante legge a favore della selvicoltura che contempla significative innovazioni per l'amministrazione forestale italiana. Con la Legge 2 giugno 1910 n. 277 infatti, si giunge alla istituzione dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (A.S.F.D), del Consiglio Superiore delle Acque delle Foreste, della Direzione Generale delle Foreste nonché, all'istituzione formale del Reale Corpo delle Foreste.

L'idea che alla foresta e all'ambiente in generale, fosse necessario riconoscere dignità di materia prima, fonte pertanto di impiego e sfruttamento economico, arriva a maturazione stimolando, accanto al consueto approccio di protezione, l'elaborazione e l'approntamento di politiche di promozione e massimizzazione dello sfruttamento a fini industriali e commerciali.

4. La prima Guerra Mondiale Le vicende belliche della prima guerra mondiale coinvolsero in modo consistente anche il Reale Corpo delle Foreste. Esso fu principalmente impegnato, coerentemente con le proprie specifiche competenze, a fianco del Genio Militare, nell'approvvigionamento, a favore delle truppe al

fronte, di legname per riscaldamento e fortificazioni.

Il personale del Reale Corpo delle Foreste fu infatti richiamato ed impiegato nelle fila del Regio Esercito, ma altrettanto importante fu l'apporto fornito ai Carabinieri e alla Guardia di Finanza nelle retrovie quale sostegno alle attività di polizia militare.

A conclusione del conflitto, il personale del Reale Corpo delle Foreste trovò ampio impiego nelle attività di ricostruzione, soprattutto riguardo le opere di soccorso e assistenza delle popolazioni montane dei territori percorsi dalla guerra, per la ripresa delle attività boschive, agricole e zootecniche.

5. Il ventennio fascista Vi è innanzitutto il varo di un corposo provvedimento legislativo di riforma del settore. Il R.D.L 30 dicembre 1923 n. 3267, cd. "Legge Forestale", fortemente voluta dall'allora sottosegretario per l'Agricoltura al Ministero dell'Economia e del Lavoro Arrigo Serpieri, amplia e precisa l'ambito di azione e modalità di intervento dell'Amministrazione Forestale.

Il Reale Corpo delle Foreste venne soppresso e ricostituito come Milizia Nazionale Forestale (M. N. F.), con R.D. 16 maggio 1926 n. 1066, poi arricchito con il regolamento stesso della Milizia Nazionale Forestale varato con il R.D. 13 agosto 1926 n. 1465.

Consistente fu anche l'impiego della Milizia Forestale nella esperienza coloniale italiana. Tre furono le Legioni (X, XI e XII) costituite appositamente ed impiegate nelle Circostrizioni d'Oltre Mare rispettivamente: Tripolitania e Cirenaica, Africa Orientale, Albania.

I forestali, dunque, furono chiamati ad operare anche fuori dal territorio nazionale, principalmente impegnati nelle attività di organizzazione delle attività di sistemazione e sfruttamento delle risorse agro-forestali, in quelle di bonifica e, in particolare, di protezione dalla desertificazione.

Inoltre nella Campagna d'Africa (1935-1936), essi vennero inquadrati quale forza combattente distinguendosi in numerosi fatti d'arme tra i quali si ricordano quelli del Vallone della Morte, Gunu Gadu, Dagabur Giggiga.

6. La Seconda Guerra Mondiale Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, la Milizia forestale si trovò spesso coinvolta in azioni di combattimento alle quali partecipò onorevolmente lasciando sul campo ben 152 caduti.

La Milizia Forestale divenne pertanto parte della Guardia Nazionale Repubblicana acquisendo, con D.L. 11 dicembre 1944 n. 908, la denominazione di Guardia Nazionale delle Montagne e delle Foreste (G. N. M. F.).

Le tribolate vicende della guerra civile che il nostro paese fu costretto a patire nel periodo conclusivo del secondo conflitto mondiale, non risparmiarono il Corpo Forestale che, soprattutto nel nord d'Italia dovette barcamenarsi tra le necessità e le esigenze della propria quotidiana e capillare presenza sul territorio, e le difficoltà prodotte gli scontri serrati e violenti delle contrapposte forze combattenti.

Al centro sud la condizione si presentò inizialmente come confusa e caotica, ritrovando tuttavia ordine e organizzazione in ragione del consolidamento e dell'avanzamento del fronte alleato. Dal governo di Bari fu varato il R. D. L. 6 dicembre 1943 n. 16/b con il quale si provvide allo scioglimento della Milizia Forestale e alla ricostituzione del Reale Corpo delle Foreste. Ciononostante il provvedimento, che avrebbe dovuto segnare l'inizio della ripresa dell'Amministrazione Forestale, rimase purtroppo lungamente inapplicato soprattutto perché, nel rinato Ministero dell'Agricoltura non si era provveduto ad istituire un organismo specifico che potesse occuparsi ufficialmente delle foreste.

Il processo di normalizzazione segnò quindi una tappa importante già nel 1946, data in cui il Reale Corpo delle Foreste subì (circolare 25 giugno 1946) una prima ristrutturazione, acquistando la denominazione di Corpo delle Foreste.



7. La ricostruzione Negli anni del secondo dopoguerra, la rinnovata Amministrazione dell'Italia repubblicana trovò nell'apparato forestale un prezioso riferimento nella ricostruzione del Paese. Fu tuttavia necessario adeguare alle nuove esigenze l'organizzazione e le strutture della preesistente Amministrazione Forestale. A ciò, si provvide mediante il varo del D.L. 12 marzo 1948 n. 804, con l'adozione della nuova denominazione di Corpo Forestale dello Stato, si provvide infatti ad un profondo rinnovamento del Corpo ad alla definizione chiara e puntuale dei suoi compiti.

Il Corpo Forestale fu smilitarizzato, tornando così pienamente alla sua vocazione originaria con la riassunzione, in via principale ed esclusiva, delle iniziali funzioni di organo tecnico e di polizia.

A tale proposito l'azione dell'amministrazione forestale trovò un validissimo ausilio nella Legge 25 luglio 1952 n. 991, più nota infatti come "Legge della montagna". Con essa si dispose l'ampliamento della funzione e del ruolo delle A.S.F.D. e si avviarono ampi interventi di rimboschimento e sistemazione dei terreni montani.

8. Dal "boom economico" ai giorni nostri Le campagne e i monti subirono, a partire dalla fine degli anni '50, un inarrestabile processo di abbandono e spopolamento e, inevitabilmente, si trasformarono anche le esigenze di gestione e sfruttamento del territorio.

Tuttavia, l'espansione economica che conobbe l'Italia in questi anni, accanto al marcato sviluppo di tutti i settori produttivi, segnò progressi anche per l'agricoltura e la selvicoltura, settori nei confronti dei quali lo Stato intervenne attraverso i c.d. "Piani verdi".

La lungimiranza dell'Amministrazione forestale si concretizzò, pur in assenza di un chiaro quadro di riferimento normativo, anche nella istituzione delle riserve naturali (raggiungendo l'interessante numero di 132) e, soprattutto, attraverso la creazione di una rete ampia e diffusa di aree protette nazionali. Si rimarcava così fattivamente, la crescente esigenza di sottoporre ad un'adeguata e specifica tutela territorio ed ambiente, avvertendosi già nettamente i rischi ed i pericoli dell'impatto con uno sviluppo demografico ed economico sempre più spinto.

Gli anni '70 salutarono l'istituzione delle Regioni e la appena successiva creazione delle Comunità Montane. Con esse si giunse ad una prima, se pure incompleta, applicazione di un più moderno principio di riconoscimento delle autonomie, associato all'avvio di una nuova politica di decentramento amministrativo. Le attribuzioni e le competenze che, dall'unità e sino ad allora, erano state storicamente concentrate in capo all'Amministrazione Forestale a livello centrale, furono, non senza critiche e con risultati non sempre all'altezza delle aspettative, gradualmente trasferite ai nuovi enti locali.

Ci si trovò dinanzi all'avvio una nuova fase nella quale, se da un lato fu necessario assistere ad una progressiva perdita da parte del Corpo Forestale dello Stato di un'ampia porzione delle proprie prerogative tecniche di gestione della selvicoltura, della sistemazione idraulico-forestale e di bonifica del territorio, dall'altro si aprirono nuove opportunità che stimolarono il rinnovamento e l'acquisizione di un diverso profilo.

La legge 1 marzo 1975 n. 47, affronta per la prima volta organicamente la questione della difesa dagli incendi boschivi e del recupero delle aree percorse dal fuoco e individua del Corpo Forestale la struttura di primario riferimento sul tema attribuendo ad esso mezzi e attrezzature tecniche specifiche.

E' altresì in questo periodo che il Corpo acquista, con il riconoscimento della qualità di servizio di soccorso pubblico, concesso con la legge 1 aprile 1981 n. 121, pari dignità con gli altri corpi armati dello Stato per quanto riguarda i servizi di ordine e sicurezza pubblica.

Nel 2004 si addivene infine all'assetto attuale

definitivo del Corpo Forestale dello Stato.

Il percorso che condusse alla riforma non fu però privo di difficoltà ne scontato nel suo esito finale. Con la c.d. riforma Bassanini negli anni Novanta, ed in particolare il D. lgs. 4 giugno 1997 n. 143, si giunse veramente ad un passo dal sostanziale scioglimento del Corpo.

Il decreto ne dispose infatti un massiccio ridimensionamento, devolvendo, a favore delle Regioni, la maggior parte del patrimonio di uomini e mezzi ad esso attribuito. La restante parte del Corpo Forestale dello Stato venne poi trasferita, con D. lgs 30 luglio 1999 n. 300, alle dipendenze del Ministero dell'Ambiente.

Di qui la Legge 6 febbraio 2004 n. 36 che arriva finalmente a delineare un preciso profilo istituzionale e ordinamentale del Corpo Forestale dello Stato, indicandone con puntualità compiti e funzioni. Ai sensi dell'art. 1 della citata legge, esso è oggi definito una forza di polizia moderna, dotata di un alto grado di specializzazione cui viene affidata, in via principale ed esclusiva, la tutela del patrimonio agroforestale italiano e la tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema. Il rapporto con le Regioni rimane tuttavia intenso.

9. Situazione attuale ed attività operative Il Corpo forestale dello Stato è oggi posto alle dirette dipendenze del titolare del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali con organizzazione e organico tuttavia distinti e separati da quelli del Ministero. Ciò naturalmente facendo salva la dipendenza funzionale dal

Ministero dell'Interno per le questioni inerenti l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza, il pubblico soccorso e la protezione civile, nonché la possibilità del Ministero dell'Ambiente di avvalersi della sua collaborazione in materia ambientale e abusivismo edilizio.

Al fine di assolvere adeguatamente ai compiti assegnati e rispondere con sempre maggiore efficacia alle sfide del nuovo millennio, nel Corpo Forestale sono state definite e sviluppate specifiche strutture e specializzazioni. Esso possiede una articolazione territoriale così strutturata: 15 Coordinamenti Regionali; 76 Coordinamenti Provinciali; 1144 Comandi Stazione; 15 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente, 32 uffici Amministrazione della gestione ex A.S.F.D.

Sono poi presenti molteplici Nuclei investigativi e operativi tra cui possiamo ricordare i Nuclei di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), il Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (NIAB), il Nucleo operativo antibraconaggio (NOA), il Nucleo agroalimentare e forestale (NAF), il Nucleo investigativo per i reati in danno agli animali (NIRDA). Importanti sono altresì i Servizi gestiti come il CITES, Soccorso alpino forestale, Servizio METEOMONT, Centro operativo aereo (COA), ma anche Servizio a cavallo, Servizio cinofilo, Gruppo sportivo, Banda e Coro.

Il personale in servizio è ad oggi vicino alle 8200 unità.



Soccorso Forestale

(Foto tratta dal Concorso Fotografico Nazionale ed Internazionale 2014 - Rainaldi Ercolino)

Lettera di una partecipante al Raduno dei Giovani



Sono DE SANCTIS Cécile, residente a Termoli in via Trigno 24, figlia di DE SANCTIS Alfeo ex ufficiale di Polizia municipale e di TOMKIEWICZ Christiane ex funzionario di Polizia Nazionale francese, comunico che il giorno 19 luglio sono partita da Fiumicino per Parigi dove ero attesa da personale dell'IPA FRANCE per iniziare il percorso ed amicizie con figli di poliziotti di tutto il mondo. Faccio presente che al mio arrivo c'erano miei coetanei di Russia, Hong Kong, Australia, USA, Peru ecc., dopo averci radunati siamo stati accompagnati presso il Centro internazionale, albergo per giovani.



Il giorno seguente c'è stata la presentazione di ognuno di noi ed è iniziato il tour di Parigi con la visita della Tour Eiffel, les Invalides con la tomba di Napoleone e la serata di karaoke per conoscerci meglio, visita alla Città delle Scienze, Butte Montmartre. Dal 23 al 29 varie visite e attività tra le quali, crociera sul fiume DOUBS, il museo Peugeot, ricorrenza storica tra Besançon e l'Italia all'epoca di Vittore Emanuele III, accolti a Besançon dal Prefetto di Regione

per un saluto, rientrati a Parigi in serata un giro in bicicletta per la capitale.

Il 31 siamo stati accolti al Ministero dell'Interno per una visita guidata, mentre il pomeriggio siamo saliti in cima all'Arc de Triomphe dopo di che abbiamo acceso la fiamma del milite ignoto alla presenza di alti ufficiali di Polizia, Gendarmeria e Pubblica Amministrazione francese.

In conclusione di questa bella gita siamo stati lasciati liberi tutta la giornata a Disneyland.

Al fine di tutto ciò faccio presente che essendo una bilingua conoscevo già Parigi, nell'occasione ho fatto amicizia con altri giovani di altre culture tra cui i Cinesi, una Peruviana, un Inglese...

Posso dire che questa bellissima esperienza ha fatto in modo che le amicizie coltivate possono restare a lungo, e sono pronta per il raduno dell'anno prossimo in Spagna e fra due anni. Comunque eravamo circa 60 persone e rappresentavamo ventinove nazioni ed io sono stata fiera di rappresentare l'Italia.

Cécile De Sanctis

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1898
AGENZIA GENERALE DI PIOVE DI SACCO

CONVENZIONE R.C.Auto sulle polizze personali ASSOCIATI I.P.A.

Elevata personalizzazione delle condizioni di
assicurazione e costi particolarmente agevolati

GARANZIA R.C.A. - Sconti fino al 45%

GARANZIE C.V.T. - Sconti fino al 40%

e altri PACCHETTI PERSONALIZZATI PER LA FAMIGLIA

Piazza Incoronata 16, Piove di Sacco tel 0495840433 fax 0495840419 e-mail piovedisacco@cattolica.it



Le nostre filiali	tel	e-mail
MESTRE , Corso del popolo 49	041972012	venezia@cattolica.it
CHIOGGIA , Rione Duomo 207	0415500954	piovedisacco3@cattolica.it
SANT'ANNA , Via Paolo VI 69 Piove di Sacco	0495843855	satoriol@tin.it

Insieme per dare serenità al tuo tempo



Congresso Nazionali

Al Congresso Nazionale di Senigallia è stata presentata la lista del nuovo direttivo nazionale, per la prima volta una lista unica e conseguentemente una unica relazione programmatica votata a larghissima maggioranza anche se tutto poteva essere scontato.



Il nuovo direttivo nazionale, da sx Franco Spadaro, Salvatore Puglisi, Laura Giacomini, Mico Ciccarese, Diego Trolese, Vito Antelmi, Aldo Carriola, Claudio Collina, Alfredo lasuozzi

Un grazie di cuore a quanti hanno contribuito all'organizzazione e gestione dei lavori per il nostro congresso quadriennale che si è svolto nel migliore dei modi con pacatezza e amicizia fino alla fine con l'impareggiabile scenario delle colline attorno a Senigallia dove si è svolta la serata finale con la presentazione del neo direttivo e conclusione del congresso nazionale.

Mi sembra doveroso fare un brevissimo sunto dell'attività svolta sinora dall'Esecutivo Nazionale eletto nel settembre del 2012 – anche se molto è stato detto nei precedenti articoli - ringraziando le persone che hanno fatto parte del precedente mandato quali Lopetz, Salamon, Prunella, Ban-

dini, Antelmi, lasuozzi ed in particolare modo il Presidente Silvana Sergi, l'impagabile Tesoriere Nazionale Antonio Prencipe e il Segretario Nazionale Claudio Collina.

Da Senigallia moltissimo è stato il lavoro della Segreteria e Tesoreria Nazionale che hanno dato una svolta importantissima alla parte amministrativa nelle loro mansioni "istituzionali" ma soprattutto dando disponibilità e supporto agli Esecutivi Locali e di Delegazione. Da evidenziare lo spostamento della Tesoreria Nazionale che da Belluno si è trasferita a Catania a titolo gratuito. Data attuazione anche alle procedure di trasparenza con la comunicazione a tutti i direttivi dei verbali dell'Esecutivo Nazionale con la programmazione di segnalazioni su eventuali inadempienze da parte degli stessi; con il primo Consiglio a Verona, svoltosi in data 12.10.2013 nella magnifica sede del Palazzo della Gran Guardia in piazza Brà è stato dato se-



i delegati durante l'inno nazionale e IPA



ionale Senigallia



guito ai Presidenti delle strutture Locali di presenziare all'assemblea iniziando dai Comitati geograficamente siti nel nord Italia.

In data 22.03.2014 viene fatto il primo Consiglio Nazionale Straordinario su richiesta di molte Delegazioni in zona collinare, a Chianciano Terme 22.03.2014



L'Esecutivo Nazionale durante la riunione

Successivamente, in ottobre, si svolge il Consiglio Nazionale a Cecina, presso una struttura Logistica Militare, con l'aiuto del locale Presidente del Comitato Pasquale Grieco e dei suoi collaboratori; anche in questo caso presenziano i Presidenti dei Comitati del centro Italia.

Lo scorso anno, una delle riunioni dell'Esecutivo Nazionale si è svolta presso la prestigiosa sede della Delegazione Abruzzo e dell'Esecutivo di Giulianova.

In queste poche righe ho elencato le più importanti assise svolte dal nostro direttivo, non poche



il Presidente Grieco, Puglisi, il Comandante della Base, il Cappellano IPA, Trolese e Collina

sono state le decisioni prese, talvolta con accese discussioni ma, il tutto, verso una possibile condizione per una svolta importante della Sezione Italiana di riforme e competitività ma sopra tutto di apertura verso tutti i nostri Corpi di Polizia e verso la cittadinanza come previsto nella relazione programmatica presentata in sede congressuale.



I Delegati al Consiglio Nazionale Verona



ORIGINI ED ORGANIZZAZIONE

Il Corpo delle Capitanerie di Porto/Guardia Costiera è uno dei Corpi tecnici della Marina Militare che svolge compiti e funzioni collegate in prevalenza con l'uso del mare per i fini civili e con dipendenza funzionale da vari ministeri che si avvalgono della sua opera, primo fra tutti il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che ha "ereditato" nel 1994, dal soppresso Ministero della Marina Mercantile, la maggior parte delle funzioni collegate all'uso del mare, nella più ampia accezione del termine, e sul cui bilancio gravano le spese per il funzionamento del Corpo.

Il Corpo, storicamente, è l'erede delle antiche "magistrature del mare" alle quali era stata affidata l'amministrazione e la cura dei porti in particolare all'epoca delle "Repubbliche marinare" che, dal medioevo sino quasi all'inizio dell'800, dominarono i mari del Mediterraneo (Venezia, Genova, Amalfi e Pisa).

Le Repubbliche Marinare lasciarono in eredità anche le loro solide istituzioni marittime e il corpus legislativo del mare agli stati preunitari della penisola italiana che li adottarono adeguandone gli ordinamenti alle loro esigenze temporali, sino alla nascita dello Stato italiano che ne "assorbì", insieme al territorio costiero ed al naviglio militare e mercantile, anche i "principi" legislativi che, raccolti nell'odierno Codice della Navigazione e relativo Regolamento di esecuzione.

Il Corpo è stato istituito nella sede di palazzo Pitti di Firenze, allora capitale del Regno d'Italia, con la firma del Regio Decreto 20 luglio 1865 n. 2438 da parte di Vittorio Emanuele II mentre la "Guardia Costiera", suo braccio operativo, è stata istituita solo nel 1989 con un decreto interministeriale.

Con il passare degli anni, l'odierno Corpo opera nell'interesse collettivo e nella sua veste di "Autorità Marittima", per regolare l'utilizzazione dei porti e delle coste, ma anche a tutela dei traffici marittimi e per vigilare su tutte le attività che si svolgono in mare e sulle pertinenze del mare stesso; è strutturato come segue:

Un Comando Generale con sede a Roma
N° 15 Direzioni Marittime - N° 55 Capitanerie di Porto situate in ogni porto marittimo nazionale
N° 51 Uffici Circondariali Marittimi - N° 128 Uffici Locali Marittimi - N° 68 Delegazioni di Spiaggia

Per assicurare lo svolgimento delle sue funzioni istituzionali il Corpo dispone di un organico complessivo di circa 11.000 persone tra ufficiali, sottufficiali e militari, nonché di un certo numero di autoveicoli, normali e fuoristrada, di oltre 300 unità navali, sia per la navigazione costiera che d'altura e, negli ultimi anni, di alcuni mezzi aerei, sia bimotori ad ala fissa (Piaggio ed ATR 42) che elicotteri adatti al volo "ognitempo" (Agusta Bell AB412 ed Agusta Westland AW139), aerei ed elicotteri sono dislocati nelle sedi di Sarzana, Catania e Pescara.

LE PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITA' DEL CORPO

Per quanto, come già accennato, le Capitanerie di Porto/Guardia Costiera siano un'espressione della Marina Militare italiana in quanto Corpo organico alla stessa Forza Armata, queste svolgono compiti e funzioni non strettamente legati all'attività istituzionale della Forza Armata di appartenenza.

Tali compiti e funzioni sono, infatti, di natura e per fini prevalentemente civili, legati all'uso pubblico del mare, nella più ampia accezione del termine, e vengono svolti in dipendenza funzionale da vari Ministeri, con particolare riguardo dal predetto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il Corpo svolge un'infinita gamma di attività sia a terra, nei porti e nelle coste, che in mare, comprendendo sia le acque territoriali dello Stato che le acque internazionali d'altura. Le funzioni del Corpo si possono suddividere principalmente in funzioni tecnico-amministrative svolte dalla Capitaneria di Porto e funzioni più specificatamente operative svolte dalla Guardia Costiera.

Funzioni tecnico-amministrative:

Gestione del funzionamento dei porti e delle rade in accordo con le Autorità Portuali, laddove istituite. Il Comandante di ogni Capitaneria di Porto ha il potere di emanare ordinanze con valore di legge.

Amministrazione del cosiddetto "Personale marittimo" (marittimi, pescatori, addetti ai servizi portuali) in collegamento con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; del naviglio mercantile, da pesca e da diporto nazionali (tenuta dei registri di immatricolazione, etc.); rilascio dell'abilitazione alla navigazione delle navi e delle imbarcazioni mercantili, da pesca e da diporto; violazioni amministrative marittime; pesca costiera e d'altura alle dipendenze del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e Regioni competenti; indagini e sui sinistri marittimi; demanio marittimo in collaborazione con le Autorità Portuali e Regionali competenti per territorio.

Funzioni operative:

Attività di polizia marittima "preventiva" della sicurezza dei porti e delle coste; polizia della navigazione ed antinfortunistica; "Port State Control" vigilanza e controllo della sicurezza a bordo delle navi straniere nei porti nazionali; "Flag State" inerente la sicurezza a bordo delle navi nazionali; "Security", inerente la sicurezza contro le minacce del terrorismo e della pirateria nei porti e nelle navi; "Vessel Traffic Service", sistemi di controllo del traffico navale nelle acque di competenza assegnate all'Italia dagli Organi Internazionali; inquinamento marino e costiero; polizia della pesca marittima in generale, vigilanza e monitoraggio della navigazione delle navi da pesca; soccorso marittimo (SAR) con il noto fenomeno dell'immigrazione via mare da paesi esteri.



Altre funzioni:

Polizia Giudiziaria per le violazioni previste dal codice della navigazione e dalle altre leggi speciali (pesca, demanio marittimo, diporto nautico, ambiente, sicurezza in generale, ecc.) nonché per qualunque illecito commesso nei porti e nelle coste, in assenza di altri Corpi di Polizia, e sulle navi mercantili italiane in acque internazionali;

Attività Militari svolte alle dirette dipendenze del Ministero della Difesa ed è inerente sia ai poteri di Polizia Militare affidati al Corpo dalle leggi vigenti che alle competenze in merito all'arruolamento del personale della Marina Militare.



Attività Internazionale



Attivissima la nostra attività con il PEB (Permanent Executive Bureau), e con le Sezioni estere; il Presidente Nazionale con il nostro delegato V.Pres. Nazionale Mirco Ciccarese mantengono vivi i contatti con le altre Sezioni e partecipano attivamente alle decisioni intraprese nelle riunioni con i paesi del Mediterraneo svoltesi a Lisbona in Portogallo ed Antalya in Turchia; nonché allo IAC (International Administration Center), a Copenaghen (Danimarca) e Potsdam (Germania). Da evidenziare, inoltre, come, nell'ultimo IEC di Potsdam, anche la struttura internazionale dell'IPA si sia rinnovata nell'organizzazione interna e negli statuti, conformandosi, come la nostra Sezione, alle mutate esigenze dei tempi



il 1° V.Presidente Nazionale Mirco Ciccarese

e alle necessità legislative attuali; è stata pure evidenziata la possibilità di apertura dell'associazione ad altre figure per dare una autonomia alle Sezioni, molte delle quali hanno già provveduto.

Da lustro alla nostra Sezione anche l'impegno svolto dal Socio Silvana Sergi, attuale membro della Commissione Internazionale per le Attività Sociali, nonché l'invito per una possibile candidatura al direttivo Internazionale di un Socio della Sezione Italiana.

L'Italia ha ricevuto i complimenti in sede congressuale per le varie attività svolte dai nostri direttivi ed il premio del PEB per il sito internet.



Il Presidente Internazionale Pierre Moulin con il Presidente Nazionale Diego Trolese sempre a Potsdam



i delegati della Sezione Italiana con i colleghi di San Marino e Svizzera allo IAC a Potsdam

Dal 23 al 27 giugno di quest'anno presso il centro studi internazionali "IBZ - Schloss Gimborn - Marienheide (Colonia), splendido scenario immerso nel cuore della foresta nera Tedesca, si è svolto il primo vero Seminario Internazionale bilingue organizzato dalla SEZIONE ITALIANA dell'International Police Association.

Gli illustri Relatori: Prof. Avv. Antonio M. LASCALA (doc. Diritto Penale); Dr. Leandro ABEILLE (Sociologo); Dott.ssa Barbara STRAPPATO (Vice Questore Polizia di Stato); Dr. Stefan WOLF (Commissario Kriminalpol Koln); Dr. Stephan PETERSEN (Commissario Kriminalpol Hamburg); Dr. Markus WURTMANN (Commissario Criminologo Koln), con l'ausilio di audiovisivi elaborati professionali esperienze personali, hanno intrattenuto i trentasei partecipanti, insegnando magistralmente i concetti giuridici sociali ed operativi del seminario.



Il centro di Gimborn

Fra i trentasei partecipanti (32 italiani) appartenenti alle varie forze di Polizia nazionali ed estere, il centro studi ha visto la partecipazione di sette studentesse iscritte alla facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Mediterranea di Casamassima (BA). Per la partecipazione di Soci Poliziotti e Studenti provenienti dalla Germania, Lussemburgo, Repubblica di San Marino e Italia; dei Relatori professionisti abilitati all'insegnamento sia Italiani che Tedeschi e soprattutto dai due attestati rilasciati alla fine del corso, l'evento ha assunto carattere internazionale. Infatti, l'Attestato/Certificate Tedesco, con l'approvazione dell'INTERNATIONAL Police Association, evidenzia il riconoscimento di: Ministero dell'Interno Regione Nord-Reno-Westfalia e



2° V. Presidente Nazionale Vito Antelmi

Agenzia di Educazione Civica Renania Westfalia. L'Attestato Italiano completo di votazione finale del corso, evidenzia il Patrocinio dell'Università L.U.M. di Bari il riconoscimento di Centro Studi IBZ Gimborn e I.P.A. ITALIA. Detto Attestato permetterà ai partecipanti di richiedere il riconoscimento dei CFU (crediti universitari) e il riconoscimento per i titoli di servizio. Con un arrivederci alla prossima edizione, Vi ringrazio per l'attenzione.

2 Vice Presidente Nazionale I.P.A.
Delegato Attività Professionali
ANTELMI VITO



Il gruppo dei partecipanti

L'Attività di Polizia Giudiziaria nei reati contro le fasce deboli.

In Italia, un ufficio specializzato si occupa di questi reati, dopo che il legislatore nel 1996 aveva introdotto le nuove norme sulla violenza sessuale e nel 1998 contro la pedofilia e il turismo sessuale. Questo ufficio deve interagire con altre figure istituzionali, per costruire una "rete" di protezione per le vittime. La tipologia di reato è "diversa" e va affrontata tenendo presente da un lato le norme previste e dall'altro le attività investigative che devono e possono essere intraprese. Ma prima intendiamoci sulle parole. Con l'espressione *fasce deboli* si indicano le persone che per ragioni soggettive e oggettive si trovano in condizioni di svantaggio rispetto alla normalità del contesto sociale di riferimento. Con la parola *femminicidio* i casi di omicidio in cui una donna viene uccisa da un uomo per motivi relativi alla sua identità di genere, in relazione al fatto che la donna è stata la moglie o abbia avuto una relazione sentimentale con l'autore del reato. Con *Violenza di genere* si indicano una serie di azioni fisiche, sessuali, di coercizione economica e psicologica che hanno luogo all'interno di una relazione intima attuale o passata. Si tratta di una serie di condotte che comportano nel breve e nel lungo tempo un danno sia di natura fisica sia di tipo psicologico ed esistenziale. *L'attività di PG nel caso di maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli (art. 572 c.p.)* La norma presuppone un rapporto di convivenza e una condotta che determina sofferenza fisica o morale collegati dalla abitudine. La violenza più comune contro le donne e i bambini è contemplata da questo reato. L'esperienza lavorativa consente di affermare che le donne, nella gran parte delle storie vissute, tollerano per anni e si convincono a denunciare quando temono che oggetto delle violenze possano diventare i figli. Quando, spesso accompagnate da qualche componente di associazioni che le ospitano, "varcano" le porte della Questura e vengono a raccontare gli anni di vita maltrattata, con le immaginabili difficoltà, dobbiamo necessariamente ricostruire, "riscontrare" i maltrattamenti subiti e si comincia dai referti ospedalieri. Sui quali si leggono diciture tipo "riferisce caduta accidentale" e simili. Al senso di paura e di vergogna nel riferire la verità, si aggiunge che la donna maltrattata e picchiata viene accompagnata dallo stesso marito o da un familiare che impediscono, anche con la sola presenza, che possa riferire altri particolari. Per quanto riguarda i maltrattamenti fisici, verranno sempre escuse le eventuali persone presenti, molto spesso i figli minori. I bambini, riferiranno con un linguaggio diverso da quello degli adulti, che non deve essere contaminato. Alcuni esempi ci aiuteranno a capire meglio. Una bimba di 11 anni riferiva che il papà non era cattivo con la mamma, che non l'aveva mai picchiata. Poi il poliziotto le chiede quale frase sentiva ripetere di più al papà quando parlava con la mamma e la bambina rispose *"dice sempre: tu senza di me non vali niente"*. Il fratello di 10 anni raccontò che il papà gli aveva fatto scrivere su un foglio un messaggio per la mamma *"mamma sei inutile: vattene"*. In questi casi si parla di violenza as-



Dr.ssa Barbara Strappato

sistita, pericolosa perché mina la crescita dei bambini e la loro educazione al rispetto degli altri. *L'attività di polizia giudiziaria nei casi di Stalking (art. 612 bis c.p. atti persecutori)* Il reato è stato introdotto con molto ritardo rispetto ad altri Paesi europei. Prima, si faceva ricorso ad altri reati che garantivano una tutela "minima", spesso inadeguata, che non consentiva alla polizia di predisporre alcuni mezzi di ricerca della prova, come per esempio, le intercettazioni telefoniche. Il legislatore, spinto dall'emergenza legata al numero delle donne uccise ogni anno inserisce nel codice il nuovo reato. Il delitto, è punito a querela della persona offesa, il cui termine è 6 mesi, (3 mesi la querela per gli altri reati). Si procede di ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere di ufficio. La norma prevede *l'ammonimento del questore*, nei casi in cui non sia stata ancora proposta querela. Quest'ultimo provvedimento, se tempestivo, fa registrare buoni risultati. La norma, nel nostro Paese, fa i conti con una cultura antica, in Italia il delitto d'onore è stato contemplato dall'art. 587 fino al 1981. C'è un altro fattore, di natura psicologica, con il quale ci si confronta, il pensare di poter tollerare la sopraffazione. Una giovane avvocatessa di 42 anni racconta e giustifica così l'ennesima aggressione subita dal marito geloso: *"Uno schiaffo cosa vuoi che sia, me lo ripeteva sempre mia madre, devi sopportare, il cervello degli uomini è invaso dal testosterone."* e ancora, *"io ho sopportato la sua rabbia, la sua ira, perché ero certa che sarebbe cambiato, ci voleva soltanto del tempo ma lui sarebbe cambiato"*. Le attività di indagine predisposte: acquisizione del tabulato telefonico della vittima



e dell'autore del reato, la trascrizione di tutti i messaggi inviati – e di quelli di risposta, l'elenco delle telefonate in entrata, su tutte le utenze. In molti casi, vengono recapitati messaggi fatti trovare sotto la porta, il tergicristallo, via mail. Si ricostruiscono così gli elementi del comportamento assillante, che a volte può coinvolgere le persone più vicine alla vittima. Se ci sono indagini informatiche si chiede l'ausilio della polizia postale. A tutte le donne che denunciano si chiede di conservare qualsiasi forma di comunicazione ricevuta dallo stolker, al fine di raccogliere il maggior numero di elementi per sostenere l'accusa nei suoi confronti, e di farlo sempre, anche quando l'istinto di cancellare i messaggi è molto forte. Si chiede poi alle vittime di aumentare i sistemi di sicurezza intorno, di non pubblicizzare i posti che si frequentano, di annotare tutto quanto accade intorno, e ci si raccomanda di chiamare il numero di pronto intervento qualora si abbia il sospetto di essere seguite. La prima misura che si ottiene dagli uffici giudiziari è il divieto di avvicinarsi alla vittima e ai luoghi da essa abitualmente frequentati, si indica anche la distanza minima da rispettare (200 metri). Ci sono stati casi in cui lo stolker continuava a guardare la sua vittima da lontano, altri in cui ha violato il divieto e si è visto applicare una misura più severa. L'esperienza lavorativa consente di affermare che gli autori appartengono a tutte le fasce sociali e così le vittime. *I minori* Per quanto concerne i minori, gli autori dei maltrattamenti sono quasi sempre i genitori, il padre, la madre, i parenti stretti o gli insegnanti. Nel caso delle violenze sessuali sono quasi sempre maschi. Padre, nonni, zii, fratelli. *Le difficoltà per l'investigatore quando a parlare è il minore* I poliziotti che ascoltano i minori spesso lo sentono collocarsi nel ruolo di responsabile piuttosto che in quello della vittima. Le frasi che seguono sono tratte da verbali di ascolto di minori, che raccontano esperienze di violenze sessuali subite. *“lui mi ha fatto male ed io mi vergogno ...” (dice una bambina di 8 anni) ... “io non voglio raccontare perché quando lo dico ho paura” (dice un bambino di 6 anni)* quando si racconta si prova di nuovo paura. La paura è forse la cosa più forte che sentono. Il senso della paura è la cosa che accomuna tutti questi racconti. L'ascolto di un minore è molto faticoso, per questo il personale di polizia deve essere specializzato, un bambino usa il suo vocabolario, *“nel profondo del mio cuore, anche se non me ne accorgo, c'è il diavolo” (dice una bambina di 11 anni)*. I bambini, soprattutto i più piccoli, piuttosto che descrivere con le parole mimano gli atti sessuali, o ne fanno disegni. In ogni ufficio minori della Questura ci sono bambole, album da disegno e pennarelli, importanti sono i colori che usano; per questo loro modo di parlare ogni loro escussione deve essere video registrata. L'investigatore deve ricostruire con particolari tutto quanto è accaduto, cercare le testimonianze tenendo presente che nel caso dei maltrattamenti – e, peggio ancora delle violenze sessuali, la famiglia e i familiari, non sono quasi mai degli alleati. I conflitti familiari, i percorsi della violenza sono complessi da trattare. *Le attività di PG nel reato di incesto (art. 564c.p.) e nei reati di violenza sessuale (art. 609 bis e seguenti del c.p.)* Del resto, la cultura è in forte ritardo se consideriamo che l'incesto è punito dal codice penale quando da esso “deriva” pubblico scandalo. In questo

caso, quando un medico, un insegnante, a volte i fratelli o le sorelle maggiori segnalano che il bambino/a potrebbe essere costretto a rapporti sessuali dal padre, o quando la vittima di un reato di violenza sessuale si reca in ospedale e i medici accorti redigono il referto che trasmettono alla polizia, la prima cosa da fare è procedere all'ascolto protetto del minore e della vittima alla presenza di personale di polizia specializzato coadiuvato da psicologo e procedere alla video registrazione della escussione e questo per evitare che la vittima del reato debba poi dover raccontare più volte quanto subito. A questo scopo nel nostro ordinamento è previsto l'istituto giuridico dell'incidente probatorio, che “anticipa” la prova a un momento che precede il dibattimento. Si attuano tutta una serie di misure a garanzia della genuinità del racconto, facendo in modo che la vittima ripeta davanti al giudice per le indagini preliminari, alla presenza della difesa, quanto accaduto, e, per evitare che la vittima possa essere intimorita, viene utilizzato un vetro che consente di non vedere chi è presente. Quanto raccolto, costituisce prova. Altre norme del codice di procedura penale prevedono che l'udienza si tenga a porte chiuse quando debba essere escusso un minore di 16 anni. *In particolare: l'attività di PG in due casi trattati.* In Italia, per i reati di violenza sessuale, si procede a querela della persona offesa, che, una volta proposta, diventa irrevocabile. Per capire come si procede analizzeremo due casi trattati, uno a Potenza, nei confronti di un uomo di 35 anni che aveva perpetrato violenza sessuale ai danni di una signora nata nel 1924. L'uomo si scoprì essere un violentatore seriale. La donna morì poco dopo, senza presentare denuncia, che non volle presentare ai poliziotti che la ascoltarono, per vergogna. Si è proceduto di ufficio perché il reato era connesso ad altro delitto procedibile di ufficio: il furto aggravato (delle chiavi di casa della signora). Trovato il dna misto della donna e dell'autore del reato, attraverso il sistema di indagine (SDI) si scoprì che il giovane aveva compiuto una prima violenza sessuale ai danni di una minore di anni 14, a testimoniare le sue pulsioni sessuali verso chi non è in grado di difendersi. L'uomo è stato condannato a 8 anni di reclusione. Altro caso: una studentessa infra quattordicenne. La violenza si è consumata a scuola, per la precisione nel laboratorio di musica. L'escussione della minore è stata video registrata, le è stato chiesto se volesse la madre presente ma lei non ha voluto, ne ha voluto fosse presente la sorella. La ragazza ha raccontato di essere innamorata del suo insegnante di musica (nato nel 1956) con il quale si incontrava e con il quale aveva avuto un rapporto completo. La minore conosceva il significato del termine nonché quello di rapporto protetto, il loro non lo era stato. Tracce di sperma dell'insegnante sono state trovate su un fazzoletto nel laboratorio di musica della scuola. I due si scambiavano sms e mail a un indirizzo “dedicato” fornito dall'insegnante, munito di password, che insieme alla polizia postale è stato individuato e decriptato. Il linguaggio utilizzato era tipicamente giovanile. Si è proceduto ad incidente probatorio dinanzi al GIP, al quale ha confermato tutto. È seguita una condanna a 8 anni in rito abbreviato.

Dr.ssa Barbara Strappato

Esame delle principali novità in campo processuale del D.L. n. 93/2013

Le principali modifiche sono trattate negli artt. 2 e 8, comma 2, del decreto in commento e toccano diverse fasi e attività del procedimento, dalle misure cautelari personali all'incidente probatorio, dalla chiusura delle indagini preliminari al sub-procedimento di proroga della durata delle medesime, dalla richiesta di archiviazione al dibattimento.

Un primo intervento riguarda la misura coercitiva dell'allontanamento dalla casa familiare e consiste nell'ampliamento del catalogo di reati in relazione ai quali, ai sensi del sesto comma dell'art. 282 *bis* c.p.p., la stessa può essere disposta in deroga ai limiti edittali di pena fissati dall'art. 280, comma 1, c.p.p. Al suddetto catalogo il decreto ha ora aggiunto i delitti di cui agli artt. 582 (lesioni personali volontarie) e 612, secondo comma del c.p. (minaccia grave o aggravata dalle circostanze di cui all'art. 339 c.p.).

La ratio sembra connessa alla natura di tali delitti come possibili reati-spia di una condizione di disagio familiare indotta da comportamenti prevaricatori legati a più gravi e invasive ipotesi criminose; ma, a proposito del delitto di lesioni volontarie, parrebbe opportuno chiarire che si tratta delle ipotesi perseguibili d'ufficio, anche se ciò dovrebbe desumersi a contrario, in via interpretativa, dall'art. 2 lett. c. del d.lgs. 274/2000, che esclude l'applicazione delle norme in tema di misure cautelari personali dalla disciplina dei reati di competenza del giudice di pace, come quello di cui all'art. 582 c. 2 c.p., perseguibile a querela.

Più interessante, invece, la previsione – integrativa dell'art. 299 c.p.p. – di specifici doveri di avviso in caso di richiesta di revoca o di sostituzione delle misure di cui agli artt. 282 *bis* e *ter* c.p.p. (allontanamento dalla casa familiare e divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa), nonché in caso di adozione dei provvedimenti di revoca o sostituzione di dette misure.

La richiesta di revoca o sostituzione di cui al novellato art. 299 c.p.p. – sia che essa provenga dal pubblico ministero, sia che essa provenga dall'imputato (o indagato) o dal suo difensore – deve essere contestualmente notificata, a cura della parte richiedente, al difensore della persona offesa o, in mancanza di questo, alla persona offesa a pena di inammissibilità.

Invece la revoca o sostituzione delle anzidette misure, disposta ai sensi dell'art. 299, commi 1 e 2, c.p.p. dev'essere immediatamente comunicata al difensore della persona offesa o, in mancanza di questo, alla persona offesa e ai servizi socio-assistenziali del territorio.

Al riguardo, si potrebbe osservare che, in seguito al provvedimento di revoca o sostituzione della misura per il venir meno delle condizioni di applicabilità ex art. 299 comma 1 c.p.p., la previsione delle comunicazioni di cui sopra sembrerebbe teoricamente in contraddizione con il fatto che le esigenze cautelari sottese alla stessa siano venute meno o affievolite, il che – almeno in astratto – deporrebbe per l'insussistenza o diminuita sussistenza delle esigenze di protezione della parte lesa. Tuttavia va anche detto che la persona offesa ben può essere a conoscenza di situazioni o fatti ignoti agli inquirenti, ma tali da rendere comunque tangibile il rischio di una ripresa delle condotte che giustificavano la misura; e allora sarebbe anzi opportuno che fosse data alla vittima non solo la comunicazione della revoca o sostituzione della misura stessa, ma anche la facoltà di avere accesso agli atti e di interagire con le autorità preposte all'indagine per portarle a conoscenza di fatti comunque incidenti sulla posizione cautelare dell'indagato.

Peraltro, ci si deve chiedere per quale ragione analoghe previsioni non riguardino la revoca o la sostituzione di altre misure cautelari, anche più gravi di quelle di cui agli artt. 282 *bis* e *ter* c.p.p.; così come vien fatto di chiedersi se non sia opportuno estendere le previsioni in esame nel caso di declaratoria di estinzione della misura cautelare nelle ipotesi di cui all'art. 300 commi 3 e 4 c.p.p., ma soprattutto in seguito a scadenza dei termini ex art. 306 c.p.p.

Sotto altro profilo si evidenzia in senso critico che, nel caso della richiesta di revoca o sostituzione delle misure di cui agli artt. 282 *bis* e *ter* c.p.p., il decreto pone a carico del richiedente (specie con riguardo all'imputato o indagato) un rilevante e probabilmente eccessivo onere di diligenza, per di più sanzionato con l'inammissibilità dell'istanza; onere che diventa pressoché



Prof. Avv. Antonio Maria La Scala

insostenibile qualora l'istanza stessa sia presentata direttamente dall'indagato che, ad esempio, non abbia ancora nominato un difensore di fiducia. Una delle più rilevanti (e delle più discutibili) novità contenute nel decreto riguarda invece la previsione dell'arresto obbligatorio in flagranza di reato (art. 380 c.p.p.) sia per il delitto di maltrattamenti, sia per quello di atti persecutori.

Sebbene, anche in questo caso, l'intento sia quello di apprestare una difesa più incisiva delle vittime di questi reati, intervenendo in via precautelare con maggiore estensione e senza alcuna discrezionalità valutativa ex art. 381 c.p.p. circa la gravità del fatto e la personalità del soggetto, non può non osservarsi che si tratta, in ambedue i casi, di reati necessariamente abituali; ed è noto, per aver costituito tema ampiamente dibattuto tanto in dottrina quanto in giurisprudenza, che la condizione di flagranza (o anche di quasi flagranza) nei reati abituali è di accertamento assai problematico e tecnicamente di difficile configurabilità. Più in generale, comunque, la ragionevole prospettiva di un più esteso uso degli arresti in relazione ai reati in esame, in dipendenza dell'obbligatorietà degli stessi, non deve far perdere di vista la necessità di un rigoroso controllo circa la sussistenza o meno del requisito della flagranza di reato; senza contare che, nella generalità dei casi, il delitto di atti persecutori è punito a querela della persona offesa e ciò implica ulteriori problemi per l'arresto obbligatorio in flagranza, che potrà essere eseguito solo alle condizioni di cui al comma 3 dell'art. 380 c.p.p.

Altra novità di un certo impatto è quella che introduce il nuovo art. 384 *bis* c.p.p., in base al quale la polizia giudiziaria (ufficiali o agenti) può disporre, previa autorizzazione del pubblico ministero, l'allontanamento urgente dalla casa familiare – con in più il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa – nei confronti di chi è colto in flagranza dei delitti di cui all'articolo 282 *bis*, comma 6 (e, quindi, dei reati di cui agli articoli 570, 571, 582, 600 *bis*, 600 *ter*, 600 *quater*, 609 *bis*, 609 *ter*, 609 *quater*, 609 *quinquies*, 609 *octies* e 612 secondo comma del codice penale), ove sussistano fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica della persona offesa.

L'istituto precautelare in esame (soggetto a procedimento di convalida, come si ricava dal rinvio agli artt. 385 e ss. c.p.p.) è teso a dare attuazione ad un'altra previsione della Convenzione di Istanbul, quella di cui all'art. 52; e ciò è sottolineato dal fatto che l'allontanamento dev'essere condizio-



nato alla possibilità che le condotte corrispondenti ai reati-spia siano reiterate, e alla sussistenza di un grave ed attuale pericolo per la vita o l'integrità fisica della persona offesa (l'art. 52 della Convenzione fa riferimento a "situazioni di pericolo immediato" e alla necessità di "dare priorità alla sicurezza delle vittime o delle persone in pericolo").

Tuttavia qualche perplessità può sorgere per il fatto che viene conferito alla polizia giudiziaria, sia pure previa autorizzazione del pubblico ministero (le cui modalità di esternazione dovrebbero, presumibilmente, essere immediate e verbali, in rapporto all'urgenza delineata dalla norma), il potere di allontanare la persona sospettata di comportamenti vessatori sulla base di alcuni reati-spia, che devono, però, accompagnarsi ad altre condizioni (i fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica della persona offesa), la cui mancanza dovrebbe ritenersi ostativa alla convalida della misura precautelare in esame. Si pone, in definitiva, in capo alle autorità di pubblica sicurezza, un dovere di attenta e puntuale verifica delle condizioni legittimanti l'allontanamento, verifica che potrebbe risultare di non facile attuazione, rischiando di incidere su situazioni qualificabili come "zone grigie" e, spesso, di difficile apprezzamento immediato. E' auspicabile un impiego sagace di questo strumento, pur potenzialmente utile e in alcuni casi risolutivo, in modo da corrispondere puntualmente ai requisiti previsti dalla norma.

Sotto altro profilo, viene colmata una lacuna già più volte segnalata nell'art. 398 comma 5 *bis* c.p.p., nel senso che viene finalmente estesa in modo espresso al delitto di maltrattamenti la previsione dell'audizione protetta del minore (o del maggiorenne infermo di mente) in sede di incidente probatorio, secondo le peculiari modalità specificate dalla norma in esame. Anche per quanto riguarda la possibilità di prorogare una sola volta per giusta causa il termine stabilito per le indagini preliminari (previsione finora limitata dall'art. 406 comma 2 *ter* c.p.p. alle sole ipotesi di omicidio colposo di cui agli articoli 589, secondo comma, e 590, terzo comma c.p.) la novella legislativa ne ha previsto l'estensione al delitto di maltrattamenti: di conseguenza, il termine per poter effettuare indagini preliminari è di sei mesi prorogabile ad un massimo di un anno.

Ulteriore novità inserita nel decreto legislativo è la rimessione della querela nel delitto di atti persecutori soltanto processuale: la querela della persona offesa potrà essere rimessa soltanto dinanzi all'autorità giudiziaria per un'esigenza ancora una volta di garanzia e tutela della vittima, a condizione però che non ricorrano le ipotesi previste dal secondo comma dell'art. 612 bis c.p. e cioè se il fatto è commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici ovvero se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero con armi o da persona travisata, la querela sarà irrevocabile.

Invece, con un'ulteriore applicazione del principio secondo il quale la persona offesa dev'essere avvisata di determinati provvedimenti favorevoli all'accusato (principio, lo si è visto, desumibile dall'art. 56 della Convenzione di Istanbul), è stato modificato l'art. 408 c.p.p. (a chiusura del quale è stato inserito il comma 3 *bis*), prevedendo che, per il delitto di maltrattamenti, l'avviso della richiesta di archiviazione sia notificato alla persona offesa in ogni caso (e dunque anche senza che essa abbia formulato espressa richiesta di ricevere detto avviso ex art. 408 comma 2 c.p.p.) e che, in tale ipotesi, il termine di dieci giorni per presentare opposizione alla richiesta di archiviazione (termine stabilito in via ordinaria dal comma 3 della disposizione novellata) venga elevato a venti giorni.

Anche in questo caso va annotato che l'esclusività dell'attenzione dedicata al delitto p. e p. dall'art. 572 c.p. è, pur nella sua commendevolezza, forse ingiustificata, nel senso che non è dato comprendere per quale ragione analoga previsione non sia stata introdotta per altri reati, a cominciare da quello di atti persecutori. D'altro canto, anche in questo caso l'automaticità dell'avviso della richiesta di archiviazione all'offeso che non ne abbia fatto istanza potrebbe apparire in contraddizione logica con l'istituto cui è legata, basato sulla ritenuta infondatezza dell'ipotesi di reato; ma a ben vedere la previsione non fa che estendere una sequenza endoprocessuale già

esistente, al solo fine di consentire alla parte offesa di argomentare meglio, in sede di opposizione, il fondamento delle accuse, disponendo di un congruo *spatium deliberandi*.

Specularmente alla previsione dell'art. 408 novellato, l'art. 415 bis nel testo conseguente al decreto prevede che anche l'avviso di conclusione delle indagini preliminari riferite a delitto di maltrattamenti dev'essere notificato anche al difensore della persona offesa o, in mancanza di questo, alla persona offesa; la previsione, che non conferisce all'offeso specifiche facoltà processuali (fatto salvo il vantaggio pratico di poter più agevolmente preparare la costituzione di parte civile), sembra aderire ai principi generali di informazione della vittima di reati su fasce deboli in merito allo stato del procedimento a carico dell'accusato (principio che evoca quelli contenuti nell'art. 56 della Convenzione di Istanbul); anch'essa peraltro non si sottrae a dubbi per essere riferita al solo delitto di maltrattamenti.

Un'ulteriore novità riguardo il delitto di Maltrattamenti, attiene la possibile che il p.m. possa richiedere al g.i.p., la disposizione di intercettazioni telefoniche ed ambientale di cui agli artt. 266 e ss del c.p.p.

Alcune novità riguardano poi l'esame dibattimentale.

Il catalogo dei reati per i quali l'esame del minore ovvero del maggiorenne infermo di mente vittima del reato viene effettuato, su richiesta sua o del suo difensore, mediante l'uso di un vetro specchio unitamente ad un impianto citofonico, viene esteso anche al delitto di maltrattamenti; in questo caso la specifica previsione riguardante il delitto p. e p. dall'art. 572 c.p. sembra giustificata dalla natura e dalla tipologia del reato, nonché della condizione della persona offesa dallo stesso, e colma una lacuna rispetto all'elenco di reati precedentemente previsto dall'art. 498 comma 4 *ter* c.p.p. Viene poi inserito nell'art. 498 un nuovo comma (il 4 *quater*), in base al quale, quando si procede per i reati previsti dal comma 4 *ter*, se la persona offesa è maggiorenne il giudice assicura che l'esame venga condotto anche tenendo conto della particolare vulnerabilità della stessa persona offesa, desunta anche dal tipo di reato per cui si procede, e ove ritenuto opportuno, dispone, a richiesta della persona offesa o del suo difensore, l'adozione di modalità protette. L'intuibile finalità protettiva della norma di nuovo conio è riferita all'ampliamento della nozione di vittima vulnerabile ed estende all'esame della persona offesa maggiorenne – all'unica condizione della richiesta della stessa o del suo difensore – la possibilità di procedervi secondo modalità protette; si ricorda che il comma 4 bis già consente al presidente (anche d'ufficio) di procedere all'esame in base alle modalità protette previste dall'art. 398 c. 5 bis c.p.p. in riferimento al minore o al maggiorenne infermo di mente.

Un ulteriore segnale dell'attenzione del decreto ai reati in danno di vittime vulnerabili è dato dalla modifica dell'art. 132 bis disp. att. c.p.p., il quale, nel testo novellato, annovera ora (alla lett. a. bis), fra i reati per i quali è prevista priorità assoluta nella formazione dei ruoli di udienza e nella trattazione dei processi, anche quelli previsti dagli articoli 572 c.p. (maltrattamenti) da 609 bis a 609 octies c.p. (reati contro la libertà sessuale) e 612 bis c.p. (atti persecutori).

In realtà, trattasi di previsione che costituisce, di massima, una mera sottolineatura riferita specificamente a questi reati, in quanto la lettera b) previgente già disponeva che la priorità dovesse essere accordata ai reati puniti con la pena della reclusione non inferiore nel massimo ad anni quattro (e quasi tutti i reati aggiunti dalla novella in commento superano tale limite edittale). Nella pratica, comunque, è di solito già accordata una forma di precedenza alla trattazione di questi reati, soprattutto per la complessità dell'istruttoria e per la frequente costituzione di parte civile della vittima del reato.

Infine, vi è una novità di una certa importanza in materia di ammissione al patrocinio a spese dello Stato per non abbienti: è stato infatti modificato il comma 4 *ter* dell'art. 76 del Testo Unico sulle spese di giustizia approvato con D.P.R. n. 115/2002, che era stato inserito con legge n. 38/2009, di conversione del d.l. n. 11/2009; la disposizione riguarda i casi nei quali, in relazione ad alcuni reati, la persona offesa può essere ammessa al patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito previsti dal citato Testo Unico. Nella nuova versione, si allarga il catalogo dei reati cui tale previsione si riferisce, nel senso che vi vengono aggiunti i delitti di cui agli artt. 572, 583 bis, 612 bis c.p. (maltrattamenti, pratiche di mutilazione degli organi genitali fem-



minili, atti persecutori), le cui vittime potranno perciò chiedere l'ammissione al gratuito patrocinio a prescindere dal loro reddito.

Tale decreto, dunque, reca modifiche al testo unico delle spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, che estendono il beneficio dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, anche in deroga ai limiti di reddito previsti dalla normativa vigente, alle vittime di reati di violenza domestica (articolo 572 del codice penale), di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (articolo 583-bis del codice penale) e di atti persecutori (articolo 612-bis del codice penale).

Ai fini della valutazione dell'impatto finanziario delle disposizioni in esame, si evidenzia che l'attuale limite di reddito per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato è pari ad euro 10.776,30 (importo aggiornato dal decreto ministeriale 2 luglio 2012).

La valutazione del numero di ammissioni al patrocinio in relazione ai reati sopra evidenziati non può comunque non assumere carattere di estrema prudenzialità, in virtù del fatto che in presenza del requisito reddituale il beneficio viene comunque garantito a legislazione vigente, ferma restando la facoltà del soggetto di nominare, a sue spese, un difensore di fiducia.

Il costo medio di un patrocinio nella materia penale ammonta a circa 900 euro per ciascun grado di giudizio. Le persone ammesse al beneficio ammontano a 111.163 a fronte di 129.944 persone interessate.

Tali dati sono stati desunti dalla relazione al Parlamento sul patrocinio a spese dello Stato nel processo penale per l'anno 2011, elaborata dalla Direzione generale della giustizia penale del Dipartimento affari di giustizia (dati aggiornati al maggio 2013).

Con riferimento ai dati statistici forniti dalla competente Direzione generale del Ministero della giustizia, si evidenzia che sono disponibili le sole risultanze, riferite all'anno 2011, concernenti il reato di atti persecutori (articolo 612-bis del codice penale) in conseguenza del quale sono stati iscritti 2.852 fascicoli penali e quelle concernenti il reato di violenza domestica (articolo 572 del codice penale) in conseguenza del quale sono stati iscritti 3.956 fascicoli penali presso i tribunali; per il medesimo anno non risultano invece iscritti procedimenti relativi all'articolo 585-bis del codice penale.

È possibile pertanto stimare prudenzialmente in circa 10.000 procedimenti all'anno il numero complessivo di processi penali in relazione ai reati di violenza domestica (articolo 572 del codice penale), di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (articolo 583-bis del codice penale) e di atti persecutori (articolo 612-bis del codice penale) con una estensione dei beneficiari del patrocinio, in deroga agli attuali limiti di reddito, in misura pari al 30 per cento dei procedimenti iscritti.

La stima degli oneri aggiuntivi a carico dello Stato (che gravano sul capitolo di bilancio 1360 delle spese di giustizia) ammonta quindi a circa 2,7 milioni di euro all'anno (900 euro x 3.000 beneficiari) a decorrere dal 2014. Per il 2013 l'onere, rapportato alla residua parte d'anno, è stimato in 1 milione di euro.

Alla copertura finanziaria dei predetti oneri si provvede, quanto a 1 milione di euro per l'anno 2013 e a 400.000 euro per l'anno 2014, mediante corrispondente riduzione, per i medesimi anni, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 1 milione di euro per l'anno 2013, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, quanto a 400.000 euro per l'anno 2014, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri, e quanto a 2,3 milioni di euro per l'anno 2014 e a 2,7 milioni di euro a decorrere dal 2015 mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 15, comma 5, della legge 6 luglio 2012, n. 96. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Anche in questo caso, la novella legislativa intende corrispondere a una precisa disposizione della Convenzione di Istanbul (art. 57 Convenzione, in cui non si specifica quali siano i reati per i quali debba essere previsto il gratuito patrocinio, ma si introduce un principio generale da considerarsi esteso a tutte le ipotesi di reato richiamate dal testo convenzionale).

Gli articoli 3 e seguenti del decreto non hanno una diretta incidenza sui reati caratterizzati da violenze di genere o sui procedimenti penali relativi a tali reati; tuttavia gli artt. 3, 4 e 5 affrontano alcune questioni legate alle ipotesi di violenza domestica e prevedono alcune misure di carattere non giurisdizionale. L'art. 3, in particolare, stabilisce che il Questore possa procedere ad ammonimento nei confronti del preteso autore di condotte violente in ambito familiare anche nel caso in cui venga segnalato alle forze dell'ordine un delitto di lesioni personali volontarie perseguibile a querela (art. 582 c. 2 c.p.) che appaia riconducibile a violenza domestica e per il quale la querela non sia ancora stata presentata: in tale ipotesi l'autorità di polizia può procedere ad ammonimento dopo avere assunto le necessarie informazioni da parte degli organi investigativi e sentito le persone informate sui fatti.

Qualche dubbio potrà comportare la nozione di "violenza domestica" cui è legata la facoltà del Questore di procedere ad ammonimento.

Atteso che l'ammonimento è misura di polizia, sia pure eventualmente prodromica a ulteriori misure di competenza dell'autorità giudiziaria, e che – soprattutto – la natura di reato-spia attribuibile agli episodi lesivi ben può riferirsi a una realtà sottostante di coazioni e intimidazioni che inducano la persona offesa a non presentare querela, sarebbe importante comprendere che cosa s'intenda per violenza domestica, definizione questa che non è presente nel decreto legislativo.

Decisamente condivisibile è, invece, la novità contenuta nell'art. 4 del decreto, che, – inserendo l'art. 18 bis al testo unico sull'immigrazione approvato con d.lgs. 286/98 e più volte modificato – istituisce un'ipotesi di permesso di soggiorno temporaneo per le vittime di alcuni gravi reati commessi nell'ambito di violenze domestiche (nozione per la quale vale, anche in questo caso, l'obiezione già illustrata a proposito dell'art. 3), qualora siano accertate situazioni di violenza o abuso nei confronti di uno straniero ed emerga un concreto ed attuale pericolo per la sua incolumità, come conseguenza della scelta di sottrarsi alla medesima violenza o per effetto delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio; il permesso è rilasciato "per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza" e la previsione aderisce sostanzialmente ai principi di cui agli artt. 56 e 59 della Convenzione di Istanbul.

L'art. 5 affronta invece il fenomeno su più vasta scala, prevedendo l'elaborazione di un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" a cura del Ministro per le Pari Opportunità, per il periodo 2014-2020; il piano avrà finalità educative, organizzative, di protezione delle vittime, di formazione delle professionalità interessate alla prevenzione delle violenze di genere e di monitoraggio del fenomeno.

È indiscutibile, che le misure repressive e di polizia non possono da sole arginare la violenza domestica, e che è quindi assolutamente necessaria una capillare, paziente e complessa opera di prevenzione sociale e di educazione; così come è noto che in altre realtà europee il fenomeno delle violenze di genere è stato efficacemente combattuto attraverso complesse misure organizzative (comportanti il coinvolgimento di enti pubblici e soggetti privati) per consentire da un lato, alle donne vittime di reati caratterizzati da violenza di genere, di potersi allontanare assieme alla prole dai luoghi ove le stesse subiscono le condotte criminose, senza dover temere per la continuità della propria attività lavorativa; e implementare, dall'altro, attività rieducative finalizzate al recupero psicologico e sociale dei soggetti abusanti o maltrattanti: è il caso del metodo Scotland (dal cognome del ministro inglese della giustizia che per prima elaborò il progetto stesso), alla cui attuazione in Gran Bretagna viene attribuito un peso risolutivo nel contenimento del fenomeno.

A prescindere dalla possibilità o meno (alquanto controversa) di mutuare *sic et simpliciter* simili esperienze organizzative e di adattare alla peculiare situazione italiana, il punto debole della previsione di cui all'art. 5 del decreto è la scelta, pur necessitata dalla grave contingenza economica che interessa il nostro Paese, di procedere all'attuazione del Piano d'azione suddetto con le risorse disponibili e senza oneri aggiuntivi.

Grazie per l'attenzione.

Prof. Avv. Antonio Maria La Scala



Mio padre era un uomo speciale, o almeno io l'ho ritenuto tale, e nella sua intensa e breve vita ha dedicato gran parte di se stesso alla causa dell'IPA e di ciò è stato è stato molto fiero.

Lo ricordo sempre in arrivo o in partenza per qualche parte del mondo per un congresso dell'IPA, sentendolo conversare con i colleghi Piatti, Andreotti (per me "zio Franco"), Nonis..... e poi con poliziotti di tutto il mondo. Aveva sempre in tasca fantastici biglietti da visita patinati con sopra stampati in rilievo i nomi di ufficiali, seriffi o semplici poliziotti stranieri; ne conservava centinaia ed io li scorrevo tra le dita come figurine e molti avevano impresso a lato il simbolo dell'IPA, allora per me quelli valevano di più!

A Napoli, dove allora vivevamo, sulla nostra immensa terrazza a picco sul golfo di fronte al Vesuvio, si sono attardati con lui in lunghe ed amichevoli riunioni membri della polizia di tutto il mondo con cui, attraverso l'IPA, aveva stretto rapporti di conoscenza se non, in qualche caso, di autentica amicizia durata anni e che appena di passaggio in Italia venivano a trovarlo. Spesso non li capivo, perchè conversavano in inglese, ma le mie prime parole in quella lingua le ho apprese proprio così, ascoltandoli.

Mio padre si chiamava Antonio Del Giudice, ed ha portato con orgoglio il vessillo di questa associazione sempre impresso nella mente, intrecciato alle sue parole ed innalzato dalle sue azioni.

Con la convinzione profonda ha occupato per anni varie cariche a fianco dei fondatori della sezione italiana, e la sua devozione è rimasta impressa nella mente di tutti

quelli che lo hanno conosciuto, così come le sue immagini sulla carta lucida di una moltitudine di fotografie a fianco di persone e personaggi stranieri, che ancora conservo insieme ai biglietti, vessilli, stemmi dei corpi di polizia di tutto il mondo e ritagli delle testate più disparate. Quel simbolo del globo racchiuso tra le otto punte della stella l'ho disegnato tante volte da piccola, perchè capivo che era qualcosa di "bello" in cui credere.

Oggi il mondo è diverso e forse chiuso in quella stella ci sta troppo stretto ma chi, come me, conosce lo spirito fondatore dell'IPA sa che proprio ora lo scambio tra le culture e le iniziative dei corpi di polizia di quel globo, assumono un significato ed una utilità che forse prima nemmeno avevano....

Casualmente mi sono imbattuta oggi in un Vostro annuario su Internet, nel quale ho letto più volte il mio stesso cognome e questo mi ha emozionata a tal punto da spingermi a scrivere queste righe che spero Vorrete accettare come segno di stima e di ringraziamento per tutti quelli che ancora oggi dedicano il proprio impegno all'IPA.

Un mattina di tanti anni fa, pochi giorni prima di morire, mio padre si accasciò a terra colpito dal primo infarto; aveva addosso qualcosa che ha sempre difeso con grande dignità e che non ha mai sporcato: la sua divisa. Nel portafogli la tessera dell'IPA.

Grazie.

Vi saluto con molta riconoscenza
Silvia Del Giudice



Tecnologie per la sicurezza e la tutela del cittadino



Vista Red – Certezza della prova, assenza di contenzioso

Il documentatore video di infrazioni semaforiche più utilizzato dai comandi di Polizia Locale



Città Sicura – L'occhio vigile per la sicurezza della tua città

Innovativo progetto a supporto dell'attività di prevenzione e contrasto alla criminalità



City Gate – Il tuo centro storico a misura di cittadino

Controllo accesso alle Zone a Traffico Limitato e alle corsie riservate

Il partner ideale a servizio della Polizia Locale

Traffic Technology srl – Via Cecchin 2 – 36063 Marostica (VI)
info@trafficttechnology.it – www.trafficttechnology.it
Tel. 0424 1955730 – Fax 0424 1953651

Concorso Nazionale ed Internazionale di fotografia 2014



Il Concorso ha ottenuto un discreto successo di adesioni, anche se considerato il numero dei Soci della Sezione Italiana, si auspicava una maggiore partecipazione. Ricordo che lo stesso si articolava su due livelli, uno nazionale ed uno internazionale, entrambi suddivisi in due categorie: quella a "tema libero" e quella della "Polizia". Le fotografie presentate sono state 25, realizzate da 7 Soci di varie Delegazioni che sono:

BELLEZZA Stefano - 1^a DELEGAZIONE PIEMONTE
CESTE Alberto - 1^a DELEGAZIONE PIEMONTE
COLLINA Claudio - 15^a DELEGAZIONE MARCHE
FIORE LUIGI Giovanni - 8^a DELEGAZIONE LAZIO
PITORRI Claudia Maria - 8^a DELEGAZIONE LAZIO
RAINALDI Ercolino - 14^a DELEGAZIONE ABRUZZO
RAVIDA' Domenico - 18^a DELEGAZIONE CALABRIA

A norma del regolamento del concorso, ricordo che era stata appositamente istituita una commissione per valutare le fotografie ricevute con presidenza 3^o Vice Presidente Nazionale Aldo Carriola.

Per quanto riguarda il concorso nazionale si è deciso di premiare indistintamente tutti i partecipanti. A suo tempo però, sempre in base al regolamento, si era provveduto ad individuare e segnalare alla commissione internazionale alcune fotografie che, a nostro giudizio, erano meritevoli di concorrere per il concorso internazionale. Le foto erano le seguenti:



1) **BELLEZZA Stefano** - POLICE CATEGORY

1) Grandi Opere

2) **COLLINA Claudio** - POLICE CATEGORY

1) Scusi, un'informazione...

2) Un piccolo problema... (in rero copertina)

3) **FIORE LUIGI Giovanni** - OPEN CATEGORY

1) La storia d'Italia in uno specchio

4) **RAINALDI Ercolino** - POLICE CATEGORY

1) Soccorso Forestale (pag. 14)

5) **RAVIDA' Domenico** - POLICE CATEGORY

1) La Forza del pensiero (in rero copertina)

OPEN CATEGORY

1) Spending Review

Sebbene nessuno dei concorrenti italiani sia risultato tra i vincitori del concorso, al socio Ercolino RAINALDI del C.L. di L'Aquila, per la sua fotografia "Soccorso Fore-



3^o V. Presidente Nazionale Aldo Carriola

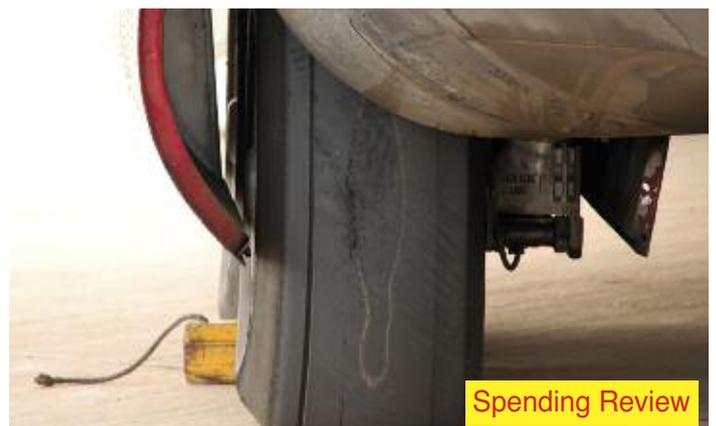
stale", è stato attribuito un attestato di merito dalla Commissione Internazionale, composta da fotografi accreditati della New Zealand Photographic Society (Bruce Hutton, Fiona Foxall e Paul Visser, quest'ultimo componente della Commissione Culturale Internazionale dell'IPA). Le opere in concorso erano 386

Per notizia, informo che il vincitore assoluto del concorso



internazionale è un socio israeliano, David Idan, mentre il premio per la foto-giornalismo è andato al socio Adar Yaholom (Israele).

Le fotografie sono già pubblicate nel sito dell'Internazionale (http://www.ipa-iac.org/galleryImageList.php?gallery_id=22). Appena possibile saranno pubblicate anche in quello nazionale.





I PIEMONTE	Via Cavour (Torre Campanaria) - 10123 TORINO Tel. 335 6816705 - 334 1212030 - e-mail: segreteria@ipapiemonte.it
II LOMBARDIA	Via Beccaria, 19 - 20122 MILANO Tel. 02 77270302 - e-mail: lombardia@ipa-italia.it - ipa.lombardia@libero.it
III LIGURIA	Salita San Leonardo, 36 - 16128 GENOVA Tel. 010 532552 - 340 3072463 - e-mail: ipa.liguria@libero.it
IV ALTO ADIGE SUD-TIROL	Viale Duca D'Aosta, 78/2 - 39100 BOLZANO Tel. 0471 282718 - 347 4664550 - e-mail: familiungaro@yahoo.it
V VENETO	Via Messina, 8 - 37138 VERONA Tel. 045 573001 - 335 7716597 - e-mail: claudio_longega@comune.verona.it
VI EMILIA ROMAGNA	Via Berlinguer, 20 - 48124 RAVENNA Tel. 0544 294550 - e-mail: emiliaromagna@ipa-italia.it - ipaemiliaromagna@libero.it
VII TOSCANA	Via dei Serragli, 132 - 50124 FIRENZE Tel. 055 2335339 - 333 9254182 - e-mail: ipatoscana@libero.it
VIII LAZIO	Via S. Teodoro, 70 - 00186 ROMA - Tel. 06 6990997 - 360 815178 e-mail: ipalazio.roma@gmail.com - presidente@ipaciampino.it
IX SARDEGNA	Via S. Felice, 8 - 07100 SASSARI Tel. 333 2030913 - 340 5824637 - e-mail: info@ipasardegna.org
X CAMPANIA	Via V. de Giaxa, 5 - 80141 NAPOLI Tel. 081 7806530 - e-mail: ipa_campania@libero.it
XI PUGLIA	Via Colucci 1a Trav. nr. 3 - 70011 ALBEROBELLO (BARI) Tel. 320 4330216 - e-mail: presidente@ipapuglia.it - segretario@ipapuglia.it
XII SICILIA	Via S. Bernadetta, 99 - 91016 ERICE (TRAPANI) Tel. 347 3041124 - e-mail: ipasicilia@alice.it - sicilia@ipa-italia.it
XIII UMBRIA	Strada di S. Egidio, 5/G - 06134 PERUGIA Tel. 075 393227 - e-mail: p.rossi971@alice.it
XIV ABRUZZO	Contrada Villa Stanazzo, 212 - 66034 LANCIANO (CHIETI) Tel. 349 3102577 - e-mail: ipabruzzo@fastwebmail.it - abruzzo@ipa-italia.it
XV MARCHE	Via delle Caserme, 8 - 60019 SENIGALLIA (ANCONA) Tel. 338 6398058 - 333 4708703 - 071 9010687 - e-mail: ipa.marche@libero.it
XVI BASILICATA	GIULIANOVA (TERAMO)
XVII FRIULI	Via Diaz, 60 - 33100 UDINE Tel. 334 9392995 - E-mail: ipafriuli@libero.it
XVIII CALABRIA	Via S. Prospero, 8 - 89126 REGGIO CALABRIA Tel. 340 8555917 - e-mail: ipacal.18@libero.it
XIX MOLISE	Via G. Scardocchia, 16 - 86100 CAMPOBASSO Tel. 0874 405588 - 342 6030485 - e-mail: molise@ipa-italia.it
XX VALLE D'AOSTA	P.zza della Repubblica, 11 - 11100 AOSTA - Tel. 0165 236992 e-mail: valledaosta@ipa-italia.it - presidente@ipavalledaosta.it
XXI VENEZIA GIULIA	Via Gian Rinaldo Carli, 24/A - 34123 TRIESTE Tel. 040 314684 - e-mail: ipatrieste@yahoo.it - trieste@ipa-italia.it
XXII TRENTO	V.le dei Tigli, 4 - 38121 TRENTO Tel. 0461 390189 - e-mail: ipatrentino@yahoo.it



II LOMBARDIA

BERGAMO - Piazza Ss. Apostoli, 1 - 24050 COVO (BG)
Tel. 347 2551758 - e-mail: pezzotta.silvana@libero.it

BERGAMO AEROPORTO - Via Adige, 1 - 24068 SERRATE (BG)
Tel. 035 4203540 e-mail: ipa.bergamo@alice.it

BRESCIA - Via Belleguardo, 27 - 25010 MONTIRONE (BS)
Tel. 338 3039118 - e-mail: johndog@alice.it

BRIANTEO - P.za Don Mazzolari, 9 - 20854 VEDANO AL LAMBRO (MB)
Tel. 039 2816285 - 039 28161 e-mail: ipabrianteo@libero.it

COMO - Via S. Antonino, 4 - 22100 COMO - Tel. 347 9121796 - 348 2827123
e-mail: presidente@ipa-como.it - segreteria@ipa-como.it

CREMA - P.Le Croce Rossa, 2 - 26013 CREMA (CR)
Tel. 0373 894212 - e-mail: fab6725@libero.it

LECCO - Via Agudio, 10 - 23864 MALGRATE (LECCE) - Tel. 0341 2055219
Tel. 320 6651996 - e-mail: ipalecco@virgilio.it - info@ipa-sezionedilecco.it

LINATE - Via Matteotti, 23/5 - 20068 PESCHIERA BORROMEO (MI)
Tel. 02 702111 - 335 6037711 - e-mail: comitatoipalinate@libero.it

MALPENSA - Via Sottocosta Di Crenna, 1 - 21013 GALLARATE (VA)
Tel. 0331 253995 - e-mail: ipamalpensava2@libero.it - marioboschetti@libero.it

MANTOVA - Via Einaudi, 81 - 46047 PORTO MANTOVANO (MN)
Tel. 0376 392472 - 339 3272847 - e-mail: aldo.bonaretti@alice.it

MILANO - Via Beccaria, 19 - 20122 MILANO
Tel. 02 77270302 - e-mail: ipa.milano@libero.it

MILANO NORD - Via Angelo Villa 6 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI (MI)
Tel. 328 3087997 - e-mail: ipa.nordmilano@gmail.com

SONDRIO - Piazzale Valgoi, 12 - 23100 SONDRIO
Tel. 331 1307701 - e-mail: sondrio-ipa@yahoo.it

VOGHERA - Via Rosselli, 20 - 27058 VOGHERA (PV)
Tel. 0383 336442 - e-mail: gianluigi.a@libero.it

III LIGURIA

LA SPEZIA CINQUE TERRE - Via Del Canaletto, 90 - 19126 LA SPEZIA
Tel. 331 3696276 - 331 3696381 - e-mail: ipa.laspeziacinquetterre@yahoo.it

SAVONA - Via Romagnoli, 17100 SAVONA
Tel. 328 1532334 - 349 6151365 - e-mail: info@ipasavona.it

VENTIMIGLIA-RIV. DEI FIORI - Via San Secondo, 9 - 18039 VENTIMIGLIA (IM)
Tel. 0184 352525 e-mail: iparivieradeifiori@tiscali.it

IV ALTO ADIGE SUD-TIROL

ALTA VAL VENOSTA - Via Klopair, 56 - 39027 CURON VENOSTA BZ
Tel. 0473 634587 - 347 5056952 - 335 6000489 - e-mail: altavalvenosta@ipa-italia.it

BOLZANO - Via Maso Della Pieve, 50 - 39100 BOLZANO
Tel. 331 3704956 - 366 6066405 - e-mail: info@ipa-bolzano.it

BRENNERO - Via San Valentino, 17 - 39041 BRENNERO (BZ)
Tel. 0472 632628 - 338 1195277 - e-mail: ipabrennero@yahoo.it

BRESSANONE - Strada Vecchia Pusteria, 14 - 39040 VARNA (BZ)
Tel. 347 2390094 - 331 3759186 - e-mail: ipa-bressanone@alice.it

MERANO - Via Matteotti, 42 - 39012 MERANO (BZ)
Tel. 0473 247018 - 333 7488322 - e-mail: luciano.pistore@alice.it

VAL PUSTERIA - PUSTERTAL Via Degli Alpini, 12 39031 BRUNICO (BZ)
Tel. 0474 410729 - 346 3607979 - e-mail: ipa-valpusteria@rolmail.net

V VENETO

ASIAGO 7 COMUNI - Via M. Zebio, 15 - 36012 ASIAGO (VI)
Tel. 0424 462853 - 347 1640423 - e-mail: ipaasiago@tiscali.it

BELLUNO - Via Per Nogare', 11 - 32100 BELLUNO
Tel. 0437 939998 - 328 4685927 - e-mail: belluno@ipa-italia.it

CONEGLIANO SINISTRA PIAVE - P.zza S. Martino, 16 - 31015 CONEGLIANO (TV)
e-mail: ipa.conegliano@tin.it

DOLOMITI - Piazzale Osterra - 32043 CORTINA D'AMPEZZO (BL)
Tel. 0435 9461 - e-mail: info@ipadolomiti.it

JESOLO VENETO ORIENTALE - Via Argentina, 36
30024 MUSILE DI PIAVE (VE) - Tel. 349 5007274 - e-mail: ipajesolo@gmail.com

PADOVA - Via G.F. Buora, 28 - 35037 TEOLO (PD)
Tel. 331 3646699 - e-mail: info@ipapadova.org

SCHIO ALTO VICENTINO - Via Pasini, 75 - 36015 SCHIO (VI)
Tel. 0445 690158 - 347 0571805 - e-mail: ipaschio1984@gmail.com

TREVISO - Via Nazioni Unite, 193 - 31100 TREVISO
Tel. 331 7375732 - e-mail: ipatreviso@libero.it

VENEZIA - Via Nazario Sauro, 24 30030 SALZANO (VE)
Tel. 347 2659945 - 339 7534675 - e-mail: venezia@ipa-italia.it

VERONA - Via Del Pontiere, 32/A - 37122 VERONA
Tel. 045 8078447 - 045 8078441 - e-mail: ipaverona@libero.it

VICENZA - Via Lanza, 106 - 36100 VICENZA
Tel. 0444 560104 - 338 2494869 - e-mail: vicenza@ipa-italia.it

VI EMILIA ROMAGNA

BOLOGNA - Via Marchioni, 4 - 40131 BOLOGNA
Tel. 338 2871535 - e-mail: bologna@ipa-italia.it

CESENA - Via A. De Gasperi, 17 - 47025 BORA MERCATO SARACENO (FC)
Tel. 0547 323094 - 331 3605968 - e-mail: m.giannini1961@libero.it

FERRARA - Via Comacchio, 215 - 441214 FERRARA
Tel. 0532 64288 - 340 3540377 - e-mail: aunms@libero.it

MODENA - Via G. Palatucci, 15 - 41122 MODENA
Tel. 059 410834 - 339 4109391 - e-mail: modena@ipa-italia.it

PIACENZA - V.Le Malta, 11 - 29121 PIACENZA
Tel. 0523 889747 - 393 0181367 - e-mail: ipapiacenza@yahoo.it

RAVENNA - Via Bendazza 47 - 48123 S.ANTONIO (RA)
Tel. 338 8501392 - e-mail: elviarossi2@gmail.com

REGGIO EMILIA - Via Dante Alighieri, 10 - 42121 REGGIO EMILIA
Tel. 055 458573 - 328 2159365 - e-mail: cosraf@gmail.com

RICCIONE - V.Le Ceccarini, 152 - 47838 RICCIONE
Tel. 331 3705051 - e-mail: riccione@ipa-italia.it

VII TOSCANA

CECINA - Via A. Cederna, 2/F - 57023 CECINA (LI) - Tel. 0586 630544
Tel. 349 2555640 - 320 7583792 - e-mail: griepa@alice.it - cecina.ipa@gmail.com

FIRENZE - Via G. Orsini, 102 - 50123 FIRENZE
Tel. 055 2335339 - 347 7968692 - e-mail: segreteria@ipa-firenze.it

LIVORNO - Via Dell'arena Alfieri, 25 - 57122 LIVORNO - Tel. 0586 410485
Tel. 368 639128 - e-mail: giovannibntt@gmail.com - ruggero.somigli@tin.it

LUCCA - Via Dei Mammini, 390/H - 55100 LUCCA
Tel. 392 1026994 - e-mail: lucca@ipa-italia.it

PISA - Via Michelangelo, 12 - 56029 SANTA CROCE SULL'ARNO (PI)
Tel. 338 8948875 - e-mail: comitato@ipa-pisa.it

PISTOIA MONTECATINI - Via Del Salsero, 171 51016 MONTECATINI T. (PT)
Tel. 333 2650038 - 0572 918818/00 - e-mail: giamfort@gmail.com

TOSCANA EST - Via Volturino, 9 - 53047 SARTEANO (SI)
Tel. 0578 269221 - 333 9254182 - e-mail: f.morgantini@comune.sarteano.si.it



VIII LAZIO

CASTELLI ROMANI - B.Go Garibaldi, 7 - 00041 ALBANO LAZIALE (RM)
Tel. 06 9326831 - 347 8475770 - e-mail: simone.italo@libero.it

CIAMPINO LAZIO SUD - Via San Teodoro, 70 00186 ROMA
Tel. 06 6990997 - 360 815178 - e-mail: ipaciampino@gmail.com

RIETI - Via R. De Felice, 30 - 02100 RIETI
Tel. 0746 250421 - e-mail: tommaso11@tiscali.it

VITERBO - Via Milano, 2 - 01100 VITERBO
Tel. 0761 341182 - 334 6903312

IX SARDEGNA

CAGLIARI - Via Crespellani, 5/A - 09121 CAGLIARI
Tel. 070 6773879 - e-mail: ipacagliari@virgilio.it - antioco.betti@gmail.com

NUORO - Via F. De Andre' 08100 NUORO - Tel. 0784 32435

ORISTANO/ABBASANTA - Via La Maddalena, 10 09071 ABBASANTA (OR)
Tel. 347 8337380 - e-mail: ipa.or@libero.it

SASSARI - Via C. Felice, 8 - 07100 SASSARI
Tel. 333 2030913 - 328 6211451 - e-mail: antondiego2@gmail.com

X CAMPANIA

AVELLINO - Corso Umberto I,50 - 84085 MERCATO SAN SEVERINO (SA)
Tel. 0825 781696 - 328 7026212 - e-mail: ange.gallo@inwind.it

CAIVANO - Corso Umberto I, 401 80023 CAIVANO (NA) - Tel. 081 8321245
e-mail: info@ipacaivano.it - ipa@polizialecalecaivano.com

POMPEI - Via Cardinal Prisco, 117 - 80042 BOSCOTRECASE (NA)
Tel. 081 8581051 - e-mail: ipa.pompei@tin.it

POZZUOLI - Corso Terracciano, 19 - 80078 POZZUOLI (NA)
Tel. 081 5246327 - e-mail: pozzuoli@ipa-italia.it

TORRE ANNUNZIATA - P.zza Nicotera, 7 - 80058 TORRE ANNUNZIATA (NA)
Tel. 081 8611014 - 338 1216614 - e-mail: bdanto@email.it

XI PUGLIA

BARI 1 - Via Paolo Aquilino, 3 - 70126 BARI
Tel. 080 5651125 - 080 5491405 - e-mail: l.gabrielii@libero.it

BARI NORD - P.za Vittorio Emanuele, 9 - 70056 MOLFETTA (BA)
Tel. 080 3971014 - 347 1062510 - e-mail: vigileleo@libero.it - pmcamporeale@libero.it

BARI SUD - Piazza Del Popolo, 32 70011 ALBEROBELLO (BA)
Tel. 080 4325340 - e-mail: bepperutigliano@libero.it

FOGGIA - Via San Benedetto, 41 - 71016 SAN SEVERO (FG)
Tel. 0882 221083 - 388 9377557 - e-mail: francescozuppa@libero.it

GARGANO NORD - Via Alighieri, 23 - 71018 VICO DEL GARGANO (FG)
Tel. 0884 991402 - 333 6409899 - e-mail: agbiscotti@tiscali.it

GRANDE SALENTO - Via G. De Cesare, 57 - 74123 TARANTO
Tel. 099 4007401 - e-mail: acenta@libero.it

VALLE D'ITRIA - MARTINA FRANCA
Via Resistenza, 9- 74015 MARTINA FRANCA (TA)
Tel. 349 1391204 - 331 6261811 - e-mail: valleditria@ipa-italia.it

XII SICILIA

AGRIGENTO - Via F. Fellini, 1/C - 92100 AGRIGENTO
Tel. 328 0364774 - e-mail: ipa.agrigento@gmail.com

CATANIA - Via Cifali, 113 - 95123 CATANIA
Tel. 095 7158844 - e-mail: francesco.iacobello@gmail.com

JONICO-ETNEO/ACIREALE - Via Nocilla, 15 - 95025 ACI SANT'ANTONIO (CT)
Tel. 095 7921014 - 328 8359113 - 328 7170010 - e-mail: pennisi.diego@gdf.it

PALERMO - Via Perpignano, 147 - 90135 PALERMO
Tel. 328 5830123 - e-mail: ipapalermo@live.it

TRAPANI - Via Luigi Sturzo, 29 - 92010 SICULIANA (AG)
Tel. 329 3177012 - e-mail: g.callea@comune.siculiana.ag.it

XIII UMBRIA

PERUGIA - Via Fosse Ardeatine, 6 - 06083 BASTIA UMBRA (PG)
Tel. 075 5775373 - e-mail: a.rocchetti@comune.perugia.it

SPOLETO - Via Trento e Trieste, 136 - 06049 SPOLETO (PG)
Tel. 347 3395123 - 0743 23131 - e-mail: paolo.fazan@libero.it

TERNI - Via Umbria, 18 - 05100 TERNI
Tel. 335 1222980 - 349 0080367 - e-mail: info@ipaterni.it

XIV ABRUZZO

GIULIANOVA - Via Mattarella - 64021 GIULIANOVA SPIAGGIA (TE)
Tel. 328 9145776 - e-mail: dellavalle.fernando@gdf.it

LANCIANO - C.Da Villa Stanazzo, 212 - 66034 LANCIANO (CH)
Tel. 349 3102577 - e-mail: lanciano@ipa-italia.it

L'AQUILA - Via Piemonte, 2/C - 67100 L'AQUILA
Tel. 329 4696217 - e-mail: ipalaquilacentro@yahoo.it

SULMONA - Viale Del Lavoro, 13/A - 67039 SULMONA (AQ)
Tel. 338 9391466 - 347 4716332 - e-mail: nardellamauro@virgilio.it

XV MARCHE

ANCONA - Via Brecce Bianche, 55 - 60131 ANCONA
Tel. 335 1534784 - 329 0573392 - e-mail: giosabaipaancona@libero.it

ASCOLI PICENO - Via Arno, 27 - 63082 CASTEL DI LAMA PIATTONI (AP)
Tel. 0736 814878 - 347 6710306 - e-mail: pruneff@libero.it

MACERATA-FERMO - C. P. 203 - 62012 CIVITANOVA MARCHE (MC)
Tel. 0733 1996051 - e-mail: info@ipa-macerata.it

PESARO - Via G.Lanza, 44 - 61121 PESARO
Tel. 0721 386625 - 338 9750398 - e-mail: prillomi@libero.it

SENIGALLIA - Via Marche, 12 - 60019 SENIGALLIA (AN)
Tel. 071 9010687 - 338 4885349 - 338 6398058 - e-mail: info@ipa-senigallia.it

XVI BASILICATA

POTENZA - Via Lazio, 4 - 85100 POTENZA
Tel. 0971 3341111 - 334 6908407 - e-mail: potenza@ipa-italia.it

XVII FRIULI

CODROIPO - Vicolo Della Fontana, 10 - 33050 RIVIGNANO (UD)
Tel. 339 3304181 - 338 3291509 - e-mail: lopetz@alice.it

LIGNANO BASSO FRIULI - V.le Matteotti, 64 - 33052 CERVIGNANO DEL FR. (UD)
Tel. 0431 371238 - 338 1705198 - e-mail: lignanobassofriuli@ipa-italia.it

PORDENONE - Via Cappuccini, 75 33170 PORDENONE
Tel. 0434 553928 - 360 546265 - e-mail: francosciar@libero.it

TARVISIO - Via Valcanale, 54 - 33018 CAMPOROSSO TARVISIO (UD)
Tel. 0428 611167 - 331 3793868 - e-mail: tarvisio@ipa-italia.it

XVIII CALABRIA

CATANZARO/LAMEZIA TERME - 88046 LAMEZIA TERME (CZ)
Tel. 333 2453342 - e-mail: ipa.catanzaro@libero.it

LOCRIDE - Via Firenze, 41 - 89044 LOCRI (RC)
Tel. 0964 22057 - 389 9926649 - e-mail: ipalocride2008@libero.it

XXI VENEZIA GIULIA

GORIZIA - Via Cipriani, 69 - 34170 GORIZIA
Tel. 0481 524100 - e-mail: gorizia@ipa-italia.it

MONFALCONE - Via Marco Polo, 7 - 34074 MONFALCONE (GO)
Tel. 347 3578365 - e-mail: info@ipamonfalcone.it

MUGGIA - Via Roma, 10 34015 MUGGIA (TS)
Tel. 040 3360260 - 346 6693364 - e-mail: ipamuggia@tiscali.it

XXII TRENTINO

FIEMME E FASSA - Via Venezia, 28 - 38037 PREDAZZO (TN)
Tel. 338 3094634 - e-mail: ipafiemmeffassa@libero.it



CRAVATTA SEZIONE ITALIANA



MAGLIA



FELPA



BOX CON GEMELLI,
FERMACRAVATTA, SPILLA



FERMACARTE



Placca 2 livelli coniata in metallo
h. 70 mm – spess. 2 mm



PORTAFOGLIO/PORTAPLACCA



PORTACHIAVI



MEDAGLIA 3D
CONIATA IN METALLO



SPILLA DA GIACCA
SEZIONE ITALIANA
MODELLO 1



SPILLA DA GIACCA
SEZIONE ITALIANA
MODELLO 2

MODALITA' DI ACQUISTO

Rivolgersi esclusivamente alla Tesoreria Nazionale I.P.A.: tesoreria@ipa-italia.it



Un piccolo problema...



La forza del pensiero